VENETO NORDEST

Rivista di cultura SOCIO-ECONOMICA della CGIA di Mestre

69

1/2024

Export e crisi nel Mar Rosso

Periodico quadrimestrale – Registrazione Tribunale di Venezia n. 1336 del 15/06/1999 – Poste Italiane SpA – Spedizione in Abbonamento Postale – 70% NE/VE

VENETO E NORD EST
Rivista di cultura socio-economica della CGIA di Mestre
Nr. 69 – I quadrimestre 2024
Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% NE/VE

Editore: Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestre CGIA
Via Torre Belfredo 81/E, 30174 Mestre VE

Registrazione Tribunale di Venezia n. 1336 del 15.06.1999

Direttore responsabile: Renato Mason
Direttore scientifico: Paolo Zabeo

Redazione in:
via Torre Belfredo 81/E, 30174 Mestre VE
Tel. 041.23.86.711
venetonordest@cgiamestre.com

Stampata nel mese di maggio 2024
da LITOSTAMPA VENETA s.r.l. - via Cappelletto 12, 30172 Mestre VE

ISSN 1590-2951

CGIA MESTRE Confartigianato

VENETO
NORDEST

Export e crisi nel Mar Rosso

pag.

Frena l'export ma è evidente il successo italiano e del Nord Est 9
A cura di *Ufficio Studi CGIA*

La crisi del Mar Rosso: ad effetto limitato per il Veneto? 101
A cura di *Daniele Nicolai*

Scambi imprenditoriali: 15 anni di successi 119
A cura di *Nadia dalla Gasperina*

Ufficio Studi CGIA

Area ricerche della CGIA, Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestre.
L'Ufficio Studi è nato nei primi anni '90 e si è da sempre contraddistinto per la difesa del mondo dell'artigianato e della piccola impresa. Alla prima battaglia sulla Minimum Tax, l'Ufficio Studi della CGIA ha prodotto numerose valutazioni sulle misure fiscali che avrebbero penalizzato le realtà imprenditoriali più piccole: ad esempio l'IRAP, la Dual Income Tax e gli studi di settore.
L'Ufficio Studi ha dibattuto sugli effetti delle crisi economiche del 2008–2009 e del 2012–2013 denunciando, in particolare, le politiche di austerity che hanno fatto crollare la domanda interna mettendo in ginocchio le imprese artigiane che, più delle altre, operano nel territorio e vivono della spesa dei cittadini. Con l'affacciarsi della crisi determinata dal Covid–19, l'Ufficio Studi della CGIA ha prodotto stime sugli effetti delle chiusure delle attività economiche e a monitorare la ripresa che tuttavia non ha coinvolto alcuni comparti. Rispetto alla crisi energetica (2022) l'Ufficio Studi ha prodotto stime e simulazioni sui costi di energia elettrica e gas per imprese e famiglie.
Altri temi di interesse hanno riguardato l'eccessivo carico fiscale e burocratico che penalizza le PMI italiane, la questione dei debiti, dei ritardi di pagamento della PA, delle difficoltà del credito per le piccole imprese e della risalita dei tassi di interesse.
L'Ufficio Studi ha prodotto numerosi lavori per Associazioni di Categoria, Amministrazioni Pubbliche e altri committenti interessati ad approfondire alcune questioni attraverso dati e simulazioni.

E–mail: info@cgiamestre.com

Daniele Nicolai

Dal 2008 ricercatore presso l'Ufficio Studi della CGIA, Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestre, nell'ambito di analisi socioeconomiche, aspetti macroeconomici, finanza, energia, sostenibilità e scambi imprenditoriali (Erasmus for Young Entrepreneurs).
Precedente esperienza lavorativa quadriennale presso Fondazione Eni Enrico Mattei (Milano) nell'ambito della rendicontazione di sostenibilità. Laurea quadriennale in Economia e Commercio (Università degli Studi di Venezia, 2002) e Master in Corporate Sociale Responsibility ed Etica d'Impresa (Università degli Studi di Verona, 2003).

E–mail: danielenicolai@cgiamestre.com

Nadia Dalla Gasperina

Nadia Dalla Gasperina è nata a Feltre, in provincia di Belluno, nel 1998. Si è laureata in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali prima all'Università Ca' Foscari di Venezia e all'Università di Bologna. Grazie ad esperienze di studio, volontariato, e lavoro in 5 Paesi diversi, ha coltivato i suoi interessi verso il Terzo Settore e l'Economia Sociale, specialmente in Sud e Sud–est Europa. Nel tempo libero legge, cammina in montagna, ed esplora l'est Europa e lo spazio post–Sovietico.

Frena l'export ma è evidente il **successo italiano** e del **Nord Est**

Ufficio Studi CGIA

Introduzione

Nell'anno del parziale sboom dei prezzi delle materie prime e in particolar modo di quelli energetici (2023), **l'export italiano è stato protagonista di un successo relativo** con il made in Italy di beni indirizzati all'estero **stabile attorno a 626 miliardi di euro, un valore sensibilmente superiore (+30%) rispetto al periodo pre-Covid** (2019).

Si tratta di un risultato interessante anche perché, se con la corsa dei prezzi del gas naturale (e dell'energia elettrica) il saldo commerciale italiano (di beni e servizi) era finito in terreno negativo (32 miliardi di deficit nel 2022), **lo scorso anno è tornato il segno più con un avanzo di 29 miliardi di euro per il Bel Paese**.

E nonostante il perdurare del conflitto bellico in Ucraina, le nuove tensioni generate da quello israeliano-palestinese - a cui si sono aggiunte numerose preoccupazioni circa la sicurezza e i costi dei flussi commerciali con l'Asia (crisi del Mar Rosso) – e, su tutti,

la frenata del commercio globale, l'export italiano ha dimostrato di reggere l'urto e di pareggiare in valore gli ottimi risultati del 2022. A questo "galleggiamento" del valore delle esportazioni nel 2023 hanno contribuito positivamente le dinamiche dei prezzi che, pur in discesa sul 2022, hanno sostenuto i fatturati all'export; in effetti a fronte di una stagnazione dell'export italiano tra 2022 e 2023 (fermo a 626 miliardi di euro in valore) si è verificato un calo di circa il 3% nelle quantità.

La contrazione delle quantità va tuttavia contestualizzata nel quadro più generale del commercio mondiale in quanto nel 2023 - come segnalato nel Rapporto sulla Competitività dei settori produttivi dell'Istat (edizione 2024 del 28 marzo) - la domanda globale di beni e servizi, in volume, ha segnato una forte decelerazione e, dal lato delle esportazioni, nessun paese ha evidenziato una crescita delle quantità eccetto la Cina e alcuni paesi asiatici produttori di semiconduttori, che hanno beneficiato di un'espansione dell'export dovuta all'allentamento dei vincoli nelle catene globali di distribuzione.

In termini di valori **l'export italiano (626 miliardi di euro nel 2023) si piazza al terzo posto dopo Germania (1.562) e Paesi Bassi (866)** che presentano un calo sensibile rispetto al 2022: in flessione del 2% l'export tedesco nel mondo e del 6% quello dei Paesi Bassi.

E **se nel 2023 l'export dell'Italia risulta del 30% superiore rispetto al 2019** (pre-Covid), **quello tedesco e dei cugini francesi è salito poco più della metà (17%) di quello italiano**.

Questo articolo analizza i dati dell'export dei beni, tratti dalle

pubblicazioni dell'Istituto Nazionale di Statistica sul commercio internazionale e dalla banca dati Coeweb (sempre dell'Istat) che fornisce informazioni dettagliate sull'export a livello territoriale.

Nel **primo paragrafo** si accenna brevemente al successo dell'export italiano all'interno del quadro europeo, dedicando spazio all'analisi dei principali prodotti e mercati; si introdurrà anche ai primi dati territoriali con le classifiche regionali e provinciali che indicano delle forti concentrazioni: **tre regioni** (Lombardia, Emilia Romagna e Veneto) **rappresentano più della metà dell'export italiano e le prime 5 province** (Milano, Torino, Vicenza, Bergamo e Brescia) **contano per quasi un quarto** (24%) **del valore dei beni esportati dal Bel Paese**.

I **paragrafi successivi** approfondiscono i **dati del Nord Est che con quasi 200 miliardi di euro di valore esportato rappresenta circa un terzo (32%) dell'export italiano.**

Il focus territoriale di interesse è, più in particolare, il **Triveneto (paragrafo 2)** con un'analisi dell'export a livello provinciale per i 13 territori appartenenti alle 3 rispettive regioni: al **Veneto è dedicato il paragrafo 3** mentre alla **coppia Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige fa riferimento il paragrafo 4**.

Viene riportato infine nel paragrafo 5 l'elenco dei prodotti dell'export **emiliano-romagnolo che si piazza al secondo posto della classifica dell'export nazionale appena al di sopra di quello veneto**; una coppia di regioni contigue, **l'Emilia-Romagna e il Veneto** che **con 167 miliardi di euro di valore esportato nel 2023 superano la Lombardia (163)**

e che si completano tra loro offrendo una vasta gamma di prodotti merceologici di punta e ad elevato valore aggiunto (macchinari, auto di lusso, agroalimentare, apparecchiature elettriche, pelle-calzature, abbigliamento, occhialeria e chimica-farmaceutica-biomedicale).

1. L'export italiano nel contesto europeo

L'anno scorso l'export italiano ha evidenziato una totale stabilità rispetto al 2022. In termini assoluti le vendite all'estero sono state pari a 626 miliardi di euro. Si tratta di un risultato positivo che colloca, in primo luogo, il nostro Paese al terzo posto della classifica assoluta dell'Unione Europea con solo la Germania (1.562 miliardi di euro) e i Paesi Bassi con (866 miliardi) che hanno registrato un flusso di vendite superiore al nostro e che, in secondo luogo, evidenzia una sostanziale tenuta quando, di converso, scende sia l'export europeo (da 6.815 miliardi di euro del 2022 a 6.658 miliardi di euro del 2023) sia quello tedesco e dei Paesi Bassi.

Il calo del commercio estero dell'Unione Europea rispetto al 2022 va letto comunque attentamente in quanto condizionato dallo sboom dei prezzi dei prodotti petrolchimici/energetici (dopo l'escalation del 2022); si tratta di comparti particolarmente rilevanti per l'export di Germania, Paesi Bassi e Belgio. In effetti l'export dei tre paesi citati è sceso di 160 miliardi di euro rispetto al 2022, determinando, di fatto, il segno meno dell'export dei paesi dell'Unione Europea; rispetto ai 160 miliardi di segno meno dell'export di questi tre paesi (Germania, Paesi Bassi e Belgio) tra 2022 e 2023, ben 200 miliardi sono determinati dal crollo dei prodotti petrolchimici/energetici.

La stabilità del commercio estero italiano è in massima parte riconducibile al rallentamento della domanda internazionale e allo sgonfiamento dei prezzi alla produzione, collegato alla normalizzazione delle quotazioni delle materie prime, fenomeni

che hanno caratterizzato buona parte del 2023; i prezzi, pur in discesa, hanno comunque sostenuto positivamente l'export italiano che in termini di quantità è sceso del 3% rispetto al 2022.

Un confronto meno influenzato dal processo inflattivo energetico è invece il salto tra il 2019 (anno pre-covid) e il 2023 che evidenzia una crescita dell'export italiano (+30%) superiore rispetto all'Unione Europea (+28%), alla Germania (+17%) e alla Francia (+17%).

Export di beni dei Paesi UE

Valori in milioni di euro e variazioni percentuali

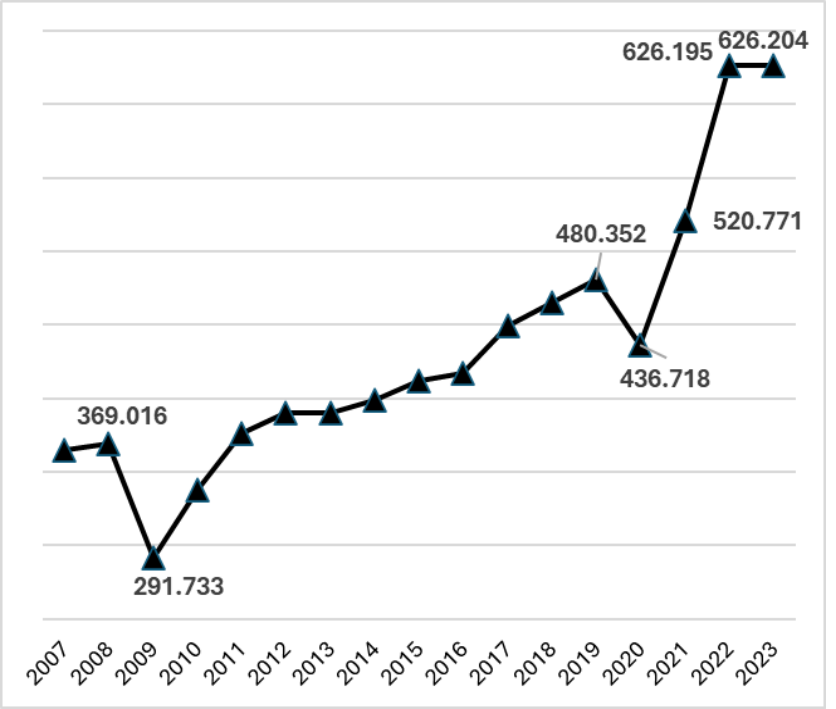
Rank 2023	PAESI UE	Export 2019	Export 2022	Export 2023	Var. % 2023/ 2019
1	Germania	1.330.414	1.593.285	1.561.888	+17,4
2	Paesi Bassi	633.057	918.765	865.980	+36,8
3	**ITALIA**	**480.352**	**626.195**	**626.204**	**+30,4**
4	Francia	509.948	589.710	599.784	+17,6
5	Belgio	399.155	595.728	520.360	+30,4
6	Spagna	298.337	394.897	391.540	+31,2
7	Polonia	238.178	342.894	352.926	+48,2
8	Repubblica Ceca	177.903	230.243	236.744	+33,1
9	Austria	159.589	201.398	207.070	+29,8
10	Irlanda	151.516	203.432	193.849	+27,9
11	Svezia	143.421	187.839	183.342	+27,8
12	Ungheria	110.579	144.218	148.765	+34,5
13	Danimarca	99.237	125.309	126.273	+27,2
14	Slovacchia	79.962	103.043	108.537	+35,7
15	Romania	68.667	91.973	93.075	+35,5
16	Portogallo	59.903	78.403	77.529	+29,4
17	Finlandia	65.616	81.885	76.245	+16,2
18	Slovenia	40.147	66.411	67.722	+68,7
19	Grecia	33.865	55.762	50.943	+50,4
20	Bulgaria	29.789	47.509	44.250	+48,5
21	Lituania	29.624	44.313	39.444	+33,1
22	Croazia	15.350	24.284	23.069	+50,3
23	Lettonia	14.035	22.955	20.911	+49,0
24	Estonia	14.382	21.277	18.199	+26,5
25	Lussemburgo	14.673	16.506	15.875	+8,2
26	Cipro	3.079	4.155	4.134	+34,3
27	Malta	2.839	3.102	3.223	+13,5
	UE (27)	**5.203.615**	**6.815.488**	**6.657.879**	**+27,9**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat e Istat

E se la comparazione si effettua con il 2008 che è l'anno che ha preceduto la grande caduta del commercio mondiale, l'aumento dell'export italiano è stato addirittura del 70 per cento circa, passando da 369 miliardi di euro a 626 miliardi di euro.

Export italiano: +30% rispetto al 2019 e +70% sul 2008

Valori in milioni di euro



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat (anno 2023 provvisorio)

Dal punto di vista merceologico, nell'export italiano la parte del leone la fanno i prodotti manifatturieri: dei 626,2 miliardi di export conseguiti nel 2023, ben 595,6 (il 95 per cento del totale) è ascrivibile a questa tipologia di beni; seguono altre due divisioni con un certo peso: le provviste di bordo-merci respinte/ritirate (quasi 14 miliardi di euro) e i prodotti del settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca) che nel 2023 hanno sfiorato i 9 miliardi di euro.

Con riferimento al "solo" manifatturiero, le merci che sono state acquistate maggiormente dai nostri partner commerciali stranieri sono stati i Macchinari per un valore di 101,1 miliardi di euro, la Farmaceutica per 49,1 (miliardi) e gli Autoveicoli (45,8 miliardi).

I Macchinari rappresentano il 16% del totale dell'export italiano e nel 2023 sono cresciuti quasi in doppia cifra superando la soglia dei 100 miliardi di euro. Si tratta di una vasta gamma di prodotti dove l'Italia eccelle e che riguarda le esportazioni di comparti economici specializzati nella produzione di macchine di impiego generale (motori e turbine diversi da quelli per aeromobili e veicoli, apparecchiature fluidodinamiche, pompe/compressori, rubinetti/valvole, cuscinetti/ingranaggi, forni/bruciatori, macchine per sollevamento/movimentazione, attrezzature non domestiche per la refrigerazione/ventilazione), macchine agricole, macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili, macchine e robot per industrie specifiche (alimentare, tessile, gomma/plastica e altri comparti manifatturieri).

Tra i segni più, oltre ai Macchinari, è cresciuta del 3% la Farmaceutica, è salito di molto il comparto dell'Automotive (+15%) ed è proseguita la crescita dell'Alimentare (+7%) che rappresenta il quarto prodotto più esportato dal nostro Paese.

L'alimentare italiano è protagonista di un enorme successo nel mondo; rispetto al 2019 (anno pre-Covid) è stato tra le categorie merceologiche cresciute di più (+50%, subito dopo gioelli, tabacco e farmaceutica) passando dal sesto posto in classifica (poco meno di 28 miliardi di euro nel 2019) al quarto con oltre 41 miliardi di euro nel 2023. Un risultato che insieme ai

14 miliardi di prodotti del settore primario, ai 12 delle bevande (vini italiani in particolare) e al tabacco (2 miliardi di euro) ha spinto l'agroalimentare italiano esportato nel mondo al di sopra dei 64 miliardi di euro.

Rispetto al 2022, tra i primi 10 beni manifatturieri venduti all'estero (che valgono almeno 25 miliardi di euro) solo i Prodotti chimici (-8,5%), la Metallurgia (-16,7%), i Prodotti in metallo (-1,3%) e la Pelletteria/calzature (-0,7%) hanno subito una contrazione.

ITALIA: i prodotti dell'export manifatturiero

Valori in milioni di euro e variazioni percentuali

MERCE	2019	2022	2023	Var. % 2023/2022
Macchinari	82.719	92.958	101.126	+8,8
Farmaceutica	32.690	47.713	49.124	+3,0
Autoveicoli, rimorchi ecc.	36.193	39.872	45.864	+15,0
Alimentare	27.731	38.925	41.654	+7,0
Chimica	30.905	43.433	39.762	-8,5
Prodotti della metallurgia	30.910	47.704	39.724	-16,7
Apparecchiature elettriche	23.899	30.687	31.756	+3,5
Abbigliamento	23.693	27.212	27.746	+2,0
Articoli in pelle/calzature	23.687	26.813	26.628	-0,7
Prodotti in metallo	20.573	25.838	25.504	-1,3
Computer, elettronica ecc.	15.700	21.578	21.736	+0,7
Navi, aeromobili ecc.	14.376	21.146	21.580	+2,1
Gomma e plastica	16.933	21.316	20.352	-4,5
Coke e raffinazione petrolio	13.405	25.244	19.347	-23,4
Altri da minerali non met.feri (*)	10.546	13.469	12.595	-6,5
Mobili	10.006	12.330	11.812	-4,2
Bevande	9.387	11.513	11.752	+2,1
Gioielli e connessi	7.499	10.354	11.459	+10,7
Tessile	9.968	11.270	10.704	-5,0
Occhialeria, strum. med. dent.	6.942	8.523	9.230	+8,3
Carta	6.906	9.604	8.210	-14,5
Legno	2.075	2.696	2.469	-8,4
Tabacco	1.281	1.894	1.942	+2,6
Altri prodotti (**)	1.468	1.632	1.614	-1,1
Articoli sportivi	1.146	1.287	1.207	-6,2
Giochi e giocattoli	493	531	512	-3,5
Strumenti musicali	134	149	160	+7,6
Stampa	31	40	42	+4,1
TOTALE MANIFATTURA	**461.297**	**595.733**	**595.611**	**-0,0**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat (anno 2023 provvisorio)

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.
(**) Scope, spazzole, sistemi e abbigliamento di protezione, ombrelli, bottoni, chiusure lampo, cancelleria ecc.

La Germania (74,6 miliardi), gli Stati Uniti (67,3 miliardi), la Francia (63,4 miliardi), la Spagna (32,9 miliardi) e la Svizzera (30,5 miliardi) sono le prime cinque destinazioni delle nostre esportazioni ed incidono per il 43% del totale dell'export italiano. Tra questi primi cinque destinatari, nell'ultimo anno spicca la diminuzione delle vendite in Germania (-3,6%) e in Svizzera (-1,7%), mentre negli Stati Uniti, in Francia e in Spagna la variazione è stata positiva.

Come si evince nella tabella delle destinazioni, rispetto al periodo pre-Covid, gli Stati Uniti hanno superato la Francia balzando al secondo gradino del podio dell'export italiano che dimostra sempre più una rinnovata forza nei mercati extra-Ue. In effetti, se si escludono le vicine destinazioni "Extra-Ue" Svizzera e Regno Unito (quinto e sesto posto) - entrambe in calo - nel 2023 si notano interessanti segni più in Cina (+17% con il paese asiatico che diventa la nona destinazione dell'export italiano), Turchia (+6%, 11° posto), Emirati Arabi Uniti e Messico (+11% in entrambe le destinazioni), Brasile (+6%), India (+8%), Hong Kong (+9%) e Arabia Saudita (+19%).

Un commento a parte riguarda invece il mercato russo che già in flessione dal 2014 con le prime sanzioni per l'annessione della Crimea, si è ridotto di molto negli ultimi anni a seguito del conflitto bellico in Ucraina scivolando al 32° posto al fuori della top 30. Nell'ultimo anno, le esportazioni italiane in Russia sono scese del 20% passando da 5,8 miliardi di euro del 2022 ai 4,6 del 2023, un importo, quest'ultimo pari a poco più della metà di quanto si era realizzato nel 2019 quando l'export italiano nel paese sovietico valeva quasi 8 miliardi di euro.

Dopo il boom del 2022 (anno dei mondiali di calcio), sembra essere terminata l'ascesa dell'export italiano in Qatar che torna sotto i 3 miliardi di euro e registra una flessione del 22% rispetto al 2022.

Le prime 50 destinazioni dell'export italiano

Valori in milioni di euro e variazioni percentuali

Rank primi 50 paesi	PAESI	2019	2022	2023	Var. % 2023/2022
1	Germania	58.516	77.462	74.652	-3,6
2	Stati Uniti	45.536	65.082	67.266	+3,4
3	Francia	50.561	63.109	63.359	+0,4
4	Spagna	24.520	32.295	32.962	+2,1
5	Svizzera	25.990	31.056	30.527	-1,7
6	Regno Unito	25.233	27.270	26.089	-4,3
7	Polonia	13.544	19.500	19.797	+1,5
8	Belgio	14.257	22.896	19.308	-15,7
9	Cina	12.969	16.420	19.172	+16,8
10	Paesi Bassi	12.000	18.562	18.508	-0,3
11	Turchia	8.346	13.406	14.267	+6,4
12	Austria	10.465	14.483	14.098	-2,7
13	Romania	7.838	9.933	10.216	+2,8
14	Repubblica Ceca	6.570	8.498	8.388	-1,3
15	Giappone	7.711	8.077	8.046	-0,4
16	Grecia	4.680	6.671	6.844	+2,6
17	Corea del Sud	4.860	7.063	6.705	-5,1
18	Emirati Arabi Uniti	4.605	6.023	6.679	+10,9
20	Canada	4.495	6.372	6.326	-0,7
21	Messico	3.865	5.555	6.182	+11,3
22	Svezia	5.039	6.386	6.142	-3,8
23	Slovenia	4.707	7.090	5.980	-15,7
24	Ungheria	4.938	6.381	5.813	-8,9
25	Croazia	3.818	5.548	5.533	-0,3
26	Portogallo	4.403	5.755	5.508	-4,3
27	Brasile	3.966	5.092	5.373	+5,5
28	Australia	4.003	5.253	5.241	-0,2
29	India	3.992	4.812	5.176	+7,6
30	Hong Kong	5.751	4.570	4.998	+9,4
31	Arabia Saudita	3.276	4.086	4.876	+19,3

32	Russia	7.882	5.817	4.660	-19,9
33	Slovacchia	3.176	3.969	4.027	+1,5
34	Irlanda	1.826	2.896	3.906	+34,9
35	Danimarca	2.943	4.161	3.729	-10,4
36	Israele	2.554	3.546	3.353	-5,4
37	Tunisia	3.128	4.001	3.349	-16,3
38	Egitto	2.418	3.748	3.325	-11,3
39	Bulgaria	2.586	3.229	3.309	+2,5
40	Singapore	2.042	2.432	2.842	+16,9
41	Algeria	2.920	2.309	2.816	+22,0
42	Marocco	2.066	2.816	2.784	-1,1
43	Qatar	1.384	3.417	2.654	-22,3
44	Gibilterra	881	1.937	2.479	+28,0
45	Serbia	1.781	2.210	2.333	+5,6
46	Taiwan	1.446	2.527	2.295	-9,2
47	Sud Africa	1.861	2.375	2.218	-6,6
48	Kuwait	1.014	2.022	2.214	+9,5
49	Finlandia	1.754	2.330	2.192	-5,9
50	Norvegia	1.881	2.015	2.156	+7,0
	PRIMI 50 PAESI	435.998	572.461	570.671	-0,3
	TOTALE EXPORT	**480.352**	**626.195**	**626.204**	**+0,0**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat (anno 2023 provvisorio)

Nota: al 19° posto, non riportato in classifica, si piazza la voce "Paesi e territori non specificati nel quadro degli scambi con i paesi terzi" che vale 6,4 miliardi di euro.

A livello regionale le aree più vocate al commercio estero sono la Lombardia (163,6 miliardi di euro), l'Emilia-Romagna (85,5 miliardi) e il Veneto (82,0 miliardi) che insieme pesano per più della metà dell'export italiano (il 53%).

Tra le prime 10 regioni esportatrici si notano i segni più del Piemonte (+7%) che consolida la quarta posizione e aumenta il vantaggio sulla Toscana (+5%), ma soprattutto la crescita poderosa dell'export campano che ha superato i 22 miliardi di euro nel 2023 scavalcando le Marche e il Friuli Venezia-Giulia, piazzandosi al settimo posto.

La scalata dell'export campano è ancora più evidente dal 2019; rispetto al periodo pre-Covid nel 2023 l'export della Campania è salito da 12,3 miliardi di euro del 2019 a 22,2 miliardi di euro (+80%); si tratta di ben 10 miliardi di export aggiuntivo in appena 4 anni, determinati, largamente dalle prime 3 categorie merceologiche che salgono di ben 8,1 miliardi di euro: la farmaceutica (+4,6 miliardi di euro in 4 anni per una crescita percentuale del +298%); l'alimentare/bevande (+1,8 miliardi di euro, +62%) e i mezzi di trasporto (+1,6 miliardi di euro, +77%). Queste 3 categorie merceologiche rappresentano ad oggi i due terzi (66%) di tutto l'export campano, una concentrazione molto elevata che rappresenta attualmente un punto di forza ma espone anche la regione ad eventuali shock di mercato nel futuro.

Le pur significative contrazioni dell'export "isolano" (Sicilia -17% sul 2022 e Sardegna -24%) non preoccupano molto in quanto generate dallo sboom dei prezzi alla produzione, in particolare dei beni petroliferi raffinati che si collocano su valori - dopo il boom di prezzi nel 2022 e il parziale sboom del 2023 – comunque nettamente al di sopra di quelli pre-Covid. In Sicilia il peso attuale dell'export della raffinazione di prodotti petroliferi è pari al 60% del totale dell'export regionale mentre in Sardegna tale quota schizza addirittura oltre l'80%.

L'export italiano per regione e ripartizione geografica

Valori in milioni di euro e variazioni percentuali

Rank 2023	Regioni e ripartizioni	2019	2022	2023	Var. % 2023/2022
1	Lombardia	127.488	162.249	163.574	+0,8
2	Emilia-Romagna	66.621	84.158	85.466	+1,6
3	Veneto	65.142	82.194	81.955	-0,3
4	Piemonte	46.903	59.444	63.756	+7,3
5	Toscana	43.242	54.508	57.061	+4,7
6	Lazio	27.701	32.240	29.100	-9,7
7	Campania	12.345	17.190	22.207	+29,2
8	Marche	12.236	22.868	20.058	-12,3
9	Friuli-Venezia Giulia	15.495	22.124	19.112	-13,6
10	Sicilia	9.498	16.813	14.028	-16,6
11	Trentino-Alto Adige	9.095	11.845	12.257	+3,5
12	Liguria	7.103	10.574	10.659	+0,8
13	Puglia	8.962	10.014	10.139	+1,2
14	Abruzzo	8.712	8.862	10.066	+13,6
15	Sardegna	5.659	8.979	6.803	-24,2
16	Umbria	4.315	5.813	5.608	-3,5
17	Basilicata	3.445	2.832	2.985	+5,4
18	Molise	755	1.012	1.224	+21,0
19	Calabria	480	717	879	+22,7
20	Valle d'Aosta	701	957	751	-21,5
	Non specificato	*4.453*	*10.803*	*8.514*	*-21,2*
	EXPORT ITALIANO	**480.352**	**626.195**	**626.204**	**+0,0**
	Nord Ovest	182.196	233.223	238.740	+2,4
	Nord Est	156.353	200.320	198.791	-0,8
	Centro	87.495	115.429	111.826	-3,1
	Mezzogiorno	49.856	66.420	68.334	+2,9

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat (anno 2023 provvisorio)

A livello provinciale è Milano a guidare la classifica dell'export italiano. Nel 2023 nel capoluogo regionale lombardo il commercio estero è stato pari a 58,2 miliardi di euro: un valore che è circa

pari all'export dell'intera Toscana o al doppio di quello del Lazio. Seguono, sempre a livello provinciale, Torino (29,6 miliardi), Vicenza (23 miliardi), Bergamo (20,8 miliardi) e Brescia (20,7 miliardi).

In queste cinque realtà territoriali, tutte posizionate lungo l'autostrada A4, si produce quasi un quarto (24,3 per cento) dell'intera produzione nazionale di beni esportati all'estero.

Rispetto alle prime 15 posizioni in classifica si ritrovano 4 province lombarde, 4 province venete e 3 emiliane; le rimanenti 4 province sono Torino (2° posto), Firenze (7° posto), Napoli (11° posto, provincia che negli ultimi anni ha scalato la classifica grazie allo sviluppo del polo farmaceutico) e Roma (15° posto).

Completano il quadro interessante dell'export del Veneto (che piazza quattro province nella top 15), quello generato dalle province di Venezia (27° posto con 6,7 miliardi di euro di valore esportato nel 2023) e di Belluno (42° posto e leader in Italia per l'Occhialeria) mentre risulta più staccata la provincia di Rovigo (68° posto con 1,8 miliardi di euro di valore esportato).

L'export italiano per provincia

Valori in milioni di euro e variazioni percentuali

Rank 2023	Province	2019	2022	2023	Var. % 2023/2022
1	Milano	45.393	56.317	58.159	+3,3
2	Torino	18.646	26.320	29.625	+12,6
3	Vicenza	18.545	23.584	23.028	-2,4
4	Bergamo	16.322	20.108	20.782	+3,4
5	Brescia	16.416	22.239	20.687	-7,0
6	Bologna	16.261	19.842	20.605	+3,8
7	Firenze	16.394	19.934	20.433	+2,5
8	Modena	13.214	17.489	18.576	+6,2
9	Treviso	13.685	16.394	16.214	-1,1
10	Verona	11.798	15.284	15.375	+0,6
11	Napoli	6.746	9.592	14.475	+50,9
12	Reggio Emilia	10.724	13.868	14.008	+1,0
13	Monza-Brianza	9.660	12.878	13.825	+7,4
14	Roma	10.638	15.061	13.543	-10,1
15	Padova	10.442	12.979	13.518	+4,2
16	Varese	9.802	12.225	12.674	+3,7
17	Arezzo	9.172	11.238	10.724	-4,6
18	Cuneo	8.453	10.230	10.674	+4,3
19	Parma	7.184	10.304	9.911	-3,8
20	Siracusa	5.546	11.253	8.209	-27,1
21	Latina	8.681	8.936	7.945	-11,1
22	Ascoli Piceno	2.555	10.431	7.798	-25,2
23	Udine	6.267	8.055	7.674	-4,7
24	Mantova	6.579	8.600	7.671	-10,8
25	Alessandria	6.380	6.882	7.385	+7,3
26	Bolzano	5.099	6.711	6.932	+3,3
27	Venezia	4.966	7.099	6.719	-5,4
28	Frosinone	7.614	7.250	6.568	-9,4
29	Genova	4.372	6.506	6.538	+0,5
30	Piacenza	5.934	5.974	6.498	+8,8
31	Como	5.745	6.567	6.458	-1,7
32	Novara	5.237	6.405	6.261	-2,2
33	Cagliari	5.206	8.395	6.161	-26,6
34	Cremona	4.647	6.494	6.105	-6,0
35	Lecco	4.493	5.926	5.928	+0,0
36	Chieti	6.183	5.199	5.851	+12,5
37	Ravenna	4.626	6.313	5.769	-8,6
38	Lodi	3.603	5.425	5.718	+5,4
39	Ancona	3.959	5.628	5.426	-3,6
40	Siena	1.852	3.776	5.326	+41,0

41	Trento	3.996	5.134	5.325	+3,7
42	Belluno	4.049	4.954	5.289	+6,8
43	Lucca	4.087	5.388	5.200	-3,5
44	Pordenone	4.011	5.352	5.087	-5,0
45	Bari	4.461	5.106	4.942	-3,2
46	Trieste	3.544	5.844	4.574	-21,7
47	Pavia	4.106	4.503	4.529	+0,6
48	Forlì-Cesena	3.728	4.459	4.449	-0,2
49	Perugia	2.903	3.758	4.061	+8,1
50	Salerno	2.563	3.542	3.750	+5,9
51	Asti	3.051	3.722	3.745	+0,6
52	Pisa	3.064	3.880	3.725	-4,0
53	Livorno	1.833	2.367	3.479	+46,9
54	Pesaro e Urbino	2.881	3.503	3.377	-3,6
55	Prato	2.732	3.261	3.201	-1,8
56	Vercelli	2.595	2.944	3.186	+8,2
57	Rimini	2.594	3.089	3.090	+0,0
58	Massa-Carrara	2.097	2.313	2.687	+16,2
59	Potenza	3.095	2.379	2.566	+7,8
60	Ferrara	2.355	2.820	2.561	-9,2
61	Catania	1.788	2.206	2.376	+7,7
62	Macerata	1.731	2.103	2.167	+3,0
63	Biella	1.880	2.025	2.065	+2,0
64	Teramo	1.384	1.826	1.998	+9,4
65	Avellino	1.565	2.054	1.990	-3,1
66	Savona	1.492	2.126	1.935	-9,0
67	Pistoia	1.639	1.925	1.875	-2,6
68	Rovigo	1.658	1.901	1.812	-4,7
69	Gorizia	1.674	2.872	1.778	-38,1
70	Caserta	1.216	1.756	1.722	-2,0
71	Taranto	1.483	1.410	1.688	+19,8
72	L'Aquila	667	1.285	1.584	+23,3
73	Terni	1.412	2.055	1.547	-24,7
74	Messina	1.013	1.550	1.508	-2,7
75	La Spezia	770	1.219	1.499	+23,0
76	Fermo	1.109	1.203	1.290	+7,2
77	Sondrio	723	967	1.037	+7,2
78	Brindisi	934	1.103	927	-16,0
79	Foggia	795	854	924	+8,2
80	Lecce	705	786	904	+15,0
81	Campobasso	679	890	903	+1,4
82	Verbano-Cusio-Ossola	661	916	815	-11,0
83	Barletta-Andria-Trani	585	755	753	-0,3
84	Aosta	701	957	751	-21,5
85	Imperia	470	722	687	-4,8
86	Pescara	479	552	633	+14,7

87	Rieti	389	534	558	+4,5
88	Ragusa	354	617	529	-14,2
89	Viterbo	380	460	487	+5,9
90	Trapani	242	353	437	+23,9
91	Reggio Calabria	234	323	425	+31,3
92	Matera	350	453	420	-7,3
93	Grosseto	374	425	411	-3,2
94	Palermo	307	322	362	+12,6
95	Isernia	75	122	322	+164,5
96	Agrigento	179	208	303	+45,2
97	Caltanissetta	53	286	272	-4,9
98	Benevento	254	245	270	+10,0
99	Sassari	192	238	236	-0,8
100	Nuoro	65	94	190	+102,1
101	Catanzaro	96	158	184	+16,3
102	Cosenza	101	143	152	+6,2
103	Sud Sardegna	134	169	134	-20,9
104	Oristano	62	83	82	-1,6
105	Crotone	21	44	69	+59,4
106	Vibo Valentia	28	48	49	+1,8
107	Enna	16	18	32	+74,5
	Non specificato	*4.453*	*10.803*	*8.514*	*-21,2*
	EXPORT ITALIANO	**480.352**	**626.195**	**626.204**	**+0,0**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat (anno 2023 provvisorio)

Chiudendo questo primo paragrafo è utile ricordare che in un'economia nazionale il ruolo del commercio estero va inquadrato non solo dal punto di vista dell'export ma anche dell'import. È dunque rilevante guardare al saldo commerciale che rappresenta una parte del prodotto interno lordo (PIL). Laddove il valore delle esportazioni supera quello delle importazioni si ottiene il segno più e dunque un contributo positivo al PIL, viceversa il saldo è negativo. Nei dati di contabilità nazionale questo risultato è determinato dal complesso delle esportazioni e delle importazioni non solo di beni (parte dominante) ma anche dei servizi.

Composizione del PIL italiano

COMPONENTI del PIL (valori in miliardi di euro)	**2019**	**2022**	**2023**	**Inc. % 2023**
Consumi Famiglie	1.074,7	1.166,2	1.241,9	59,6%
Consumi Pubblica Amministrazione	334,5	375,4	378,5	18,1%
Investimenti	323,2	425,1	441,4	21,2%
Saldo commerciale (A-B)	+59,8	-32,0	+28,8	1,4%
(A) Export di beni e servizi	*567,8*	*716,6*	*731,0*	*35,1%*
(B) Import di beni e servizi	*508,0*	*748,6*	*702,2*	*-33,7%*
Variazione scorte e oggetti di valore	4,5	28,1	-5,2	-0,3%
PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL)	**1.796,6**	**1.962,8**	**2.085,4**	**100,0%**

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (contabilità nazionale)

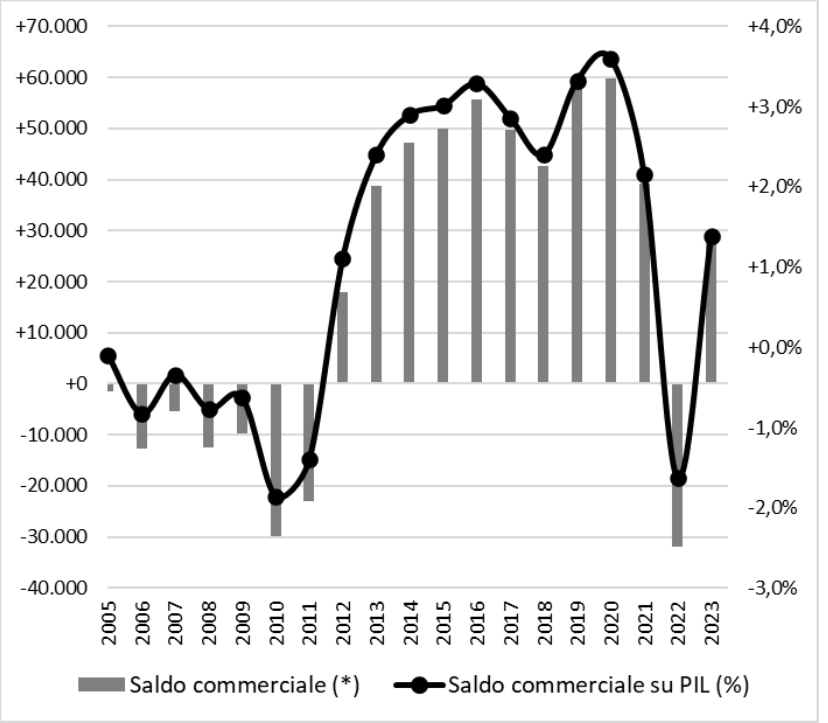
Come emerge dalla tabella, nel 2023, per il saldo commerciale italiano è tornato il segno più con un avanzo di quasi trenta miliardi di euro (+28,8). Si tratta di un dato interessante in quanto se in parte è vero che il 2023 si è caratterizzato per una discesa dei prezzi alle importazioni (dopo il boom del 2022), le quotazioni delle materie prime - in particolare energetiche - sono risultate nettamente superiori rispetto ai livelli pre-Covid sostenendo i valori dell'import.

Il 2023 si è quindi chiuso con un avanzo commerciale sul PIL pari al +1,4% e l'Italia ha dunque ripreso quel percorso ininterrotto di avanzi commerciali che si verificano stabilmente (2022 a parte)

dal 2012; è facile che ci si avvicinerà presto ai record del biennio 2019-2020 quando l'avanzo commerciale italiano si era attestato a circa 60 miliardi di euro.

Saldo commerciale italiano (*)

(milioni di euro e incidenza % su PIL)



(*) Differenza tra export di beni e servizi e relativo import

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (contabilità nazionale)

2. Nel 2023 export del Nord Est in lieve calo

Nel 2023 export del Nord Est (198,8 miliardi di euro) è sceso leggermente: -0,8%. Nonostante questo lieve calo si conferma il ruolo centrale del Nord Est nel commercio internazionale con un peso sul totale dell'export italiano che raggiunge quasi 1/3 (32%) e un saldo commerciale (export meno import) positivo per ben 65 miliardi di euro, che equivalgono al 13% del Prodotto Interno Lordo (PIL) del Nord Est.

A livello di Triveneto (113,3 miliardi di euro nel 2023), la contrazione dell'export è stata più ampia (-2,4%) per un effetto quasi interamente imputabile al Friuli-Venezia Giulia che è sceso del 13,6%; la contrazione in Veneto è stata minima (-0,3%) mentre in Trentino-Alto Adige si è verificata una crescita del 3,5%. Anche il saldo commerciale del Triveneto è stato significativo (+29 miliardi di euro nel 2023), pari al 10% del PIL "Triveneto". Numeri record che vedono il Veneto sfiorare gli 82 miliardi di euro di valore esportato (+26% rispetto al 2019) con Vicenza che supera i 23 miliardi di euro, terza provincia d'Italia dell'export italiano dopo Milano e Torino.

Risultati che confermano sempre più la forza del "*made in* Nord Est" e di un triangolo economico-industriale, aperto ai mercati globali, centrato su Milano ma sempre più spostato verso il Nord Est e il Triveneto.

Va rimarcato tra l'altro che, rispetto al periodo pre-Covid (2019), l'export si colloca su valori nettamente più elevati: nel 2019 l'export del Triveneto valeva poco meno di 90 miliardi di euro e in un solo anno (il 2021) ha più che recuperato la flessione

del 2020, continuando poi la propria spinta nel 2022 e contenendo le perdite nel 2023.

In prospettiva, nonostante le difficoltà in Ucraina-Russia, nel Medio-Oriente/Mar Rosso e l'elevato costo del denaro[1] si attende un 2024 dal segno più per l'export italiano e un rafforzamento del saldo commerciale anche se nei primi 3 mesi del 2024 le esportazioni hanno registrato un -2,8% sullo stesso periodo del 2023; tuttavia poiché l'import è sceso in modo più netto (-10,2% il dato del I trimestre) in termini di saldo commerciale l'avanzo è pari a quasi 13 miliardi di euro, un dato che sale a +25 miliardi di euro di surplus al netto dell'energia.

Questo articolo, come anticipato, illustra l'andamento delle esportazioni del Triveneto nel periodo 2019-2023 secondo i principali settori economici[2] e le prime 20 destinazioni.

L'Emilia-Romagna e il Veneto dominano a livello assoluto l'export del Nord Est: si attestano su valori vicini tra loro (85,5 e 82,0 miliardi di euro di export) e dopo la Lombardia si posizionano al secondo e al terzo posto nella classifica dell'export italiano.

---

[1] A partire dal luglio del 2022 la Banca Centrale Europea (BCE) ha avviato una stretta monetaria facendo salire il tasso di riferimento di 450 punti base in poco più di 1 anno. Tale risalita si è presto trasferita sui costi dei finanziamenti per le imprese con i tassi per i nuovi prestiti (inferiori ad 1 milione di euro) saliti dal 2% di luglio 2022 al 5,7% di dicembre del 2023.

[2] Si fa riferimento ad un complesso di 31 settori che rappresentano il 99% circa del totale esportazioni del Triveneto: 28 settori manifatturieri (la quasi totalità dell'export), più 3 settori (prodotti agricoltura; attività/servizi di informazione e comunicazione; trattamento e risanamento rifiuti) che, anche se non manifatturieri, presentano valori non trascurabili (in particolare i prodotti dell'agricoltura si posizionano a metà classifica e nel caso della provincia di Bolzano sono al quarto posto).

Quadro dell'export italiano e del Nord Est

EXPORT (mln €€e var. %)	2019	2022	2023	Var. % 2023/ 2022	Var. % 2023/ 2019
VENETO	**65.142**	**82.194**	**81.955**	**-0,3**	**+25,8**
Vicenza	18.545	23.584	23.028	-2,4	+24,2
Treviso	13.685	16.394	16.214	-1,1	+18,5
Verona	11.798	15.284	15.375	+0,6	+30,3
Padova	10.442	12.979	13.518	+4,2	+29,5
Venezia	4.966	7.099	6.719	-5,4	+35,3
Belluno	4.049	4.954	5.289	+6,8	+30,6
Rovigo	1.658	1.901	1.812	-4,7	+9,3
FRIULI VG	**15.495**	**22.124**	**19.112**	**-13,6**	**+23,3**
Udine	6.267	8.055	7.674	-4,7	+22,5
Pordenone	4.011	5.352	5.087	-5,0	+26,8
Trieste	3.544	5.844	4.574	-21,7	+29,1
Gorizia	1.674	2.872	1.778	-38,1	+6,2
TRENTINO AA	**9.095**	**11.845**	**12.257**	**+3,5**	**+34,8**
Bolzano	5.099	6.711	6.932	+3,3	+36,0
Trento	3.996	5.134	5.325	+3,7	+33,3
TRIVENETO	**89.733**	**116.162**	**113.325**	**-2,4**	**+26,3**
Emilia-Romagna	66.621	84.158	85.466	+1,6	+28,3
NORD EST	**156.353**	**200.320**	**198.791**	**-0,8**	**+27,1**
ITALIA	**480.352**	**626.195**	**626.204**	**+0,0**	**+30,4**

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

A questo primo quadro generale dell'export segue, a partire dal Triveneto, un'analisi dettagliata dei prodotti esportati e delle principali destinazioni dell'export.

Nel **paragrafo 3**, si riportano i **dati del Veneto e delle sue 7 province**, nel **paragrafo 4** quelli del **Friuli-Venezia Giulia e** del **Trentino-Alto Adige** (con le rispettive province), mentre il **paragrafo 5 è dedicato** sinteticamente **all'Emilia Romagna**.

L'export del Triveneto è guidato dai Macchinari, che nel 2023 hanno proseguito il loro sentiero di crescita (+9% sul 2022) salendo a 22,2 miliardi di euro. Si tratta di una categoria merceologica di prodotti variegati che incidono per il 20% del totale esportazioni e che si attestano a circa 5 miliardi di euro in più rispetto ai valori del 2019.

Scendendo lungo la classifica dei prodotti esportati tornano al secondo posto le Apparecchiature elettriche (+4% sul 2022): l'export del settore "elettrico" (che include anche fabbricazione di elettrodomestici/altri apparecchi per uso domestico non elettrici) supera gli 8,7 miliardi di euro di valore; questi prodotti della "Inox Valley", noto distretto degli elettrodomestici, rappresentano un patrimonio per le province di Treviso (Veneto) e di Pordenone (Friuli). Al terzo posto i Prodotti della Metallurgia (8 miliardi di euro) che, pur scontando una profonda contrazione rispetto al 2022 (-15%) si posizionano nettamente al di sopra dei livelli del 2021 (7,2 miliardi di euro).

L'Alimentare si conferma al quarto posto e consolida la posizione sui Prodotti in metallo (-5%), grazie all'incremento significativo sul 2022 (+8%).

Nella classifica merceologica dei prodotti esportati dal Triveneto, comunque, sommando la Metallurgia (siderurgia, prima trasformazione dell'acciaio, fabbricazione di tubi e condotti ecc.) con i Prodotti in Metallo (porte e finestre, cisterne/serbatoi, articoli di coltelleria e oggetti di ferramenta ecc.) si nota come questi due comparti valgano più di 14 miliardi di euro, un valore che li piazzerebbe al secondo posto nel rank.

TRIVENETO: principali prodotti

TRIVENETO	Export 2019 (mln €)	Export 2022 (mln €)	Export 2023 (mln €)	Var. % 2023/ 2022
Macchinari	17.960,4	20.434,4	22.265,1	+9,0
Apparecchiature elettriche	6.279,2	8.412,7	8.746,9	+4,0
Prodotti della metallurgia	5.385,7	9.420,2	7.973,6	-15,4
Alimentare	5.224,8	7.029,0	7.593,4	+8,0
Prodotti in metallo	5.288,7	6.918,3	6.541,7	-5,4
Calzature e articoli in pelle	5.865,6	6.507,6	6.138,1	-5,7
Occhialeria, strum. med. dent.	4.348,8	5.505,1	5.905,2	+7,3
Mobili	4.370,4	5.419,8	5.041,7	-7,0
Abbigliamento	4.066,1	4.779,1	4.815,0	+0,8
Bevande	3.397,7	4.132,0	4.227,1	+2,3
Gomma e plastica	3.208,5	4.263,2	3.816,8	-10,5
Prodotti chimici	3.022,4	4.221,6	3.719,5	-11,9
Navi, aeromobili, ecc.	2.950,1	5.282,4	3.471,4	-34,3
Computer, elettronica ecc.	2.091,8	3.077,6	3.050,2	-0,9
Autoveicoli, rimorchi ecc.	3.279,9	3.078,6	2.927,2	-4,9
Gioielli e connessi	1.721,9	2.612,7	2.655,6	+1,6
Altri da minerali non met.feri (*)	2.049,0	2.671,9	2.582,8	-3,3
Carta	1.995,0	2.826,9	2.253,2	-20,3
Prodotti agricoltura	1.691,3	1.983,8	2.191,9	+10,5
Tessile	1.525,0	1.758,9	1.663,7	-5,4
Prodotti farmaceutici	947,8	1.073,6	1.281,6	+19,4
Legno e sughero	796,5	954,2	846,8	-11,3
Coke e raffinazione petrolio	377,9	1.021,9	735,4	-28,0
Trattamento rifiuti e risanamento	259,1	534,3	498,3	-6,7
Articoli sportivi	408,0	532,2	471,1	-11,5
Attività servizi info/comunicazione	399,2	585,1	448,8	-23,3
Altri prodotti	269,3	302,1	314,5	+4,1
Giochi e giocattoli	33,5	46,4	43,2	-6,8
Strumenti musicali	25,2	28,3	26,4	-6,7
Tabacco	4,2	3,1	13,9	+355,5
Stampa ecc.	1,2	7,5	10,1	+34,1
TOTALE EXPORT	89.732,6	116.162,3	113.324,8	-2,4

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

Tornano a scendere le Calzature/articoli in pelle (-6%) che mantengono comunque il 6° posto in particolare grazie agli aumenti in doppia cifra del calzaturiero della riviera del Brenta (distretto a cavallo delle province di Venezia/Padova) dove in provincia di Venezia (1° prodotto esportato) si registra un +13% e in provincia di Padova un +5% mentre in provincia di Treviso (calzature sportive) si nota una contrazione (-6%); è invece netto il calo in provincia di Vicenza (-9%) dove il distretto della concia ha comunque sfiorato i 2,7 miliardi di euro di valore esportato.

Tra i primi 10 prodotti si nota anche la flessione dei Mobili (-7% nel 2023) che segue comunque all'ottima crescita (a due cifre) del 2022.

L'export del Triveneto ha come destinazione prevalente i paesi dell'Unione Europea (58%).

Nel 2023, è stata la componente extra-UE a scendere maggiormente (-4,1%) mentre per gli scambi "interni" all'UE c'è stata una sostanziale tenuta (-1,2%).

La Francia (+1,2%) ritorna al secondo posto scavalcando gli Stati Uniti vittime di un calo a due cifre (-10,3%) per una flessione di 1,3 miliardi di euro in valore esportato.

Scende, ma di poco, il primo mercato (Germania -1,4%) mentre continua a flettere il mercato svizzero (-13%) che scende all'ottavo posto (era quinto posto nel 2021).

Per quanto concerne il mercato cinese si nota un calo dell'8% mentre la Russia sparisce dalla top 20; con un calo del 13% il mercato russo scende infatti al ventiquattresimo posto; non si trattava tuttavia già da prima di un mercato primario per l'export del Triveneto (depresso dopo le prime sanzioni dal lontano 2014); le esportazioni verso la Russia riguardano in particolare i macchinari e il TAC (tessile, abbigliamento, calzature), comparti che subiranno il maggiore contraccolpo in termini assoluti.

TRIVENETO: principali destinazioni

Rank 2023	TRIVENETO	Export 2019 (mln €)	Export 2022 (mln €)	Export 2023 (mln €)	Var. % 2023/2022
1	Germania	12.888,7	16.867,4	16.626,2	-1,4
2	Francia	8.597,7	11.440,6	11.583,4	+1,2
3	Stati Uniti	8.836,0	12.252,7	10.994,6	-10,3
4	Spagna	4.276,2	5.053,7	5.180,0	+2,5
5	Regno Unito	5.003,0	5.229,3	5.010,6	-4,2
6	Austria	3.612,0	5.158,9	4.604,7	-10,7
7	Polonia	2.600,6	3.957,1	3.752,9	-5,2
8	Svizzera	3.007,2	4.248,6	3.710,8	-12,7
9	Paesi Bassi	2.353,1	2.886,1	3.087,4	+7,0
10	Romania	2.114,4	2.902,7	2.781,3	-4,2
11	Belgio	1.693,1	2.489,0	2.519,3	+1,2
12	Turchia	1.080,8	1.867,3	2.175,9	+16,5
13	Repubblica ceca	1.620,0	1.921,2	1.945,7	+1,3
14	Cina	2.045,0	2.110,0	1.943,9	-7,9
15	Slovenia	1.416,6	1.890,6	1.697,6	-10,2
16	Croazia	1.122,6	1.492,2	1.646,8	+10,4
17	Ungheria	1.297,4	1.746,5	1.624,1	-7,0
18	Svezia	1.265,6	1.559,9	1.514,7	-2,9
19	Messico	661,3	1.138,5	1.303,2	+14,5
20	Canada	932,1	1.295,6	1.247,6	-3,7
	Export TRIVENETO	**89.732,6**	**116.162,3**	**113.324,8**	**-2,4**
	UE-27 (post Brexit)	50.611,3	66.993,6	66.181,4	-1,2
	Extra Ue		49.168,7	47.143,4	-4,1
	di cui BRICS	*5.381,7*	*5.555,6*	*5.355,6*	*-3,6*

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

3. L'export del Veneto

Nel 2023 l'export del Veneto è tornato appena al di sotto degli 82 miliardi di euro (-0,3% sul 2022). I primi tre settori del manifatturiero (Macchinari 20%, Apparecchiature elettriche 8% e Calzature/articoli in pelle 7%) rappresentano il 35% del totale export Veneto; nel corso del 2023 i primi due comparti merceologici hanno evidenziato tassi di crescita (rispettivamente +8% e +2,5%), mentre il terzo è sceso del 6%.

Il 2023 ha visto la prosecuzione del successo dell'Alimentare (+8% rispetto al 2022 per oltre 5,1 miliardi di euro di valore esportato) e delle Bevande (+1,5%); queste ultime hanno superato i 3,2 miliardi di euro a testimonianza del successo dei vini veneti: nel 2023 l'export regionale di vino si è attestato a 2,8 miliardi di euro incidendo per il 36,3% del totale nazionale.

Così come per l'Alimentare, continua a guadagnare terreno l'Occhialeria veneta cresciuta in termini percentuali del 7,3%; con altri 370 miliardi di euro aggiuntivi rispetto al 2022, nel 2023 il comparto ha superato i 5,4 miliardi di euro di valore esportato.

Rispetto ai comparti più significativi (che presentano valori delle esportazioni superiori a 2,5 miliardo di euro) oltre ai segni meno già citati si notano le seguenti contrazioni: Metallurgia (-14%) e anche prodotti in metallo (-2%); Mobili (-6%); Prodotti chimici (-10%); Gomma/plastica (-9%).

VENETO: principali prodotti

VENETO	Export 2019 (mln €)	Export 2022 (mln €)	Export 2023 (mln €)	Var. % 2023/ 2022
Macchinari	12.985,7	15.113,4	16.319,5	+8,0
Apparecchiature elettriche	4.936,0	6.542,5	6.703,8	+2,5
Calzature e articoli in pelle	5.684,2	6.272,6	5.909,4	-5,8
Occhialeria, strum. med. dent.	3.970,0	5.081,6	5.450,5	+7,3
Alimentare	3.635,4	4.747,0	5.137,6	+8,2
Abbigliamento	3.873,8	4.561,2	4.611,8	+1,1
Prodotti della metallurgia	3.091,9	5.297,1	4.556,9	-14,0
Prodotti in metallo	3.505,5	4.368,0	4.293,6	-1,7
Bevande	2.636,2	3.230,3	3.279,3	+1,5
Mobili	2.766,8	3.234,6	3.046,9	-5,8
Prodotti chimici	2.248,3	3.096,7	2.779,1	-10,3
Gomma e plastica	2.385,0	3.038,3	2.756,7	-9,3
Gioielli e connessi	1.718,2	2.608,8	2.650,1	+1,6
Altri da minerali non met.feri (*)	1.654,2	2.126,9	2.055,1	-3,4
Computer, elettronica ecc.	1.125,6	1.509,2	1.624,3	+7,6
Autoveicoli, rimorchi ecc.	1.593,7	1.507,5	1.509,4	+0,1
Carta	1.328,3	1.883,2	1.452,3	-22,9
Navi, aeromobili, ecc.	1.051,4	1.556,4	1.264,9	-18,7
Tessile	1.231,5	1.342,6	1.261,7	-6,0
Prodotti agricoltura	899,6	1.007,2	1.156,8	+14,9
Prodotti farmaceutici	796,3	926,7	1.108,7	+19,6
Coke e raffinazione petrolio	217,5	651,6	509,7	-21,8
Legno e sughero	409,7	461,9	417,7	-9,6
Articoli sportivi	347,3	444,2	410,0	-7,7
Attività servizi info/comunicazione	291,5	452,9	325,8	-28,1
Trattamento rifiuti e risanamento	174,5	311,2	316,6	+1,7
Altri prodotti	221,8	265,9	279,7	+5,2
Giochi e giocattoli	21,1	32,6	28,9	-11,4
Stampa ecc.	0,8	7,0	9,4	+34,7
Strumenti musicali	4,1	5,9	5,5	-8,2
Tabacco	3,9	2,6	2,3	-13,8
TOTALE EXPORT	65.142,1	82.193,7	81.955,0	-0,3

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

La direttrice delle esportazioni venete segue il trend evidenziato per il Triveneto. Germania, Francia, Stati Uniti, Spagna e Regno Unito risultano i primi cinque paesi e contribuiscono per il 44% del totale delle esportazioni venete.

Nei primi due mercati si verificano crescite percentuali rispetto al 2022: Germania (+0,5%), e Francia (+3,7%) mentre negli Stati Uniti c'è stata contrazione (-5,8%).

Anche nel Regno Unito si nota una certa flessione (-3,7%): nel paese anglosassone l'export veneto vale meno di 3,6 miliardi di euro (anno 2023), una cifra lontana dal pre-Brexit, segnale delle evidenti difficoltà all'export dopo l'uscita del Regno Unito dal grande mercato comunitario.

All'interno della top 20 si registrano 3 flessioni: in Austria (-9,6%), in Cina (-11,8%) e in Russia (-11,6%). La continua flessione dell'export italiano in Russia dipende dal lungo periodo di sanzioni iniziate nel 2014 con l'annessione della Crimea e il loro rafforzamento dal 2022 con il conflitto in Ucraina.

La Cina scende al tredicesimo posto (-12%) e si piazza su valori delle esportazioni di poco inferiori a quelli del 2019 (pre-Covid).

Tra i segni più si notano alcuni scatti; in particolare per la Turchia (+26%), la Croazia (+12%) e il Messico (+16%) che si inserisce così nella top ten incalzando la Russia.

VENETO: principali destinazioni

Rank 2023	VENETO	Export 2019 (mln €)	Export 2022 (mln €)	Export 2023 (mln €)	Var. % 2023/2022
1	Germania	8.351,9	11.233,6	11.286,4	+0,5
2	Francia	6.810,3	8.963,6	9.292,8	+3,7
3	Stati Uniti	5.602,7	8.036,4	7.569,2	-5,8
4	Spagna	3.468,9	3.975,9	4.034,9	+1,5
5	Regno Unito	3.788,7	3.678,8	3.543,3	-3,7
6	Polonia	1.925,6	2.909,2	2.892,7	-0,6
7	Austria	2.024,5	2.898,5	2.619,1	-9,6
8	Svizzera	2.408,7	2.486,3	2.387,1	-4,0
9	Paesi Bassi	1.571,1	2.166,4	2.311,0	+6,7
10	Romania	1.739,6	2.166,9	2.152,1	-0,7
11	Belgio	1.317,3	1.985,8	2.013,7	+1,4
12	Turchia	814,2	1.322,1	1.666,7	+26,1
13	Cina	1.480,7	1.613,1	1.422,5	-11,8
14	Repubblica ceca	1.220,0	1.345,1	1.397,9	+3,9
15	Croazia	775,6	1.002,4	1.123,0	+12,0
16	Svezia	879,9	1.106,2	1.063,0	-3,9
17	Emirati Arabi Uniti	709,4	981,5	1.016,4	+3,6
18	Ungheria	814,3	1.041,6	982,5	-5,7
19	Russia	1.307,5	1.095,6	968,4	-11,6
20	Messico	553,2	818,0	945,3	+15,6
	Export VENETO	**65.142,1**	**82.193,7**	**81.955,0**	**-0,3**
	UE-27 (post Brexit)	36.118,9	47.438,1	47.761,4	+0,7
	Extra Ue	29.023,2	34.755,6	34.193,6	-1,6
	di cui BRICS	*4.170,2*	*4.340,6*	*3.998,9*	*-7,9*

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

L'export della provincia di Vicenza

Le esportazioni della provincia di Vicenza rappresentano il 28% dell'intero export del Veneto e nel 2023 la provincia berica ha esportato per 23 miliardi di euro nonostante una flessione del 2,4% sul 2022.

A livello settoriale Macchinari (4,64 miliardi di euro, +7% sul 2022) e Calzature/Articoli in Pelle (2,69 miliardi di euro, -9%) rimangono saldi ai primi due posti mentre completano il podio le Apparecchiature elettriche (2,22 miliardi di euro, -2,5%).

Appena al di fuori del podio guadagnano terreno ancora i Gioielli (grande specializzazione vicentina, +2% sul 2022). Si ricorda che la specializzazione orafa del vicentino era stata protagonista di un poderoso recupero già nel biennio 2021-2022; in effetti, nel 2020, il valore dell'export di gioielli e connessi era sceso molto (a 1.090 milioni di euro) ma con il balzo del 2021-2022 la provincia di Vicenza aveva superato quella di Alessandria (distretto di Valenza) che nel 2022 si è "fermata" ad un valore di 1,7 miliardi di euro. Nonostante la crescita, rimane comunque elevato il gap con la provincia leader dell'oro italiano (Arezzo) che nel 2023 ha sfiorato i 3,5 miliardi di euro di valore esportato (+9%).

Flette invece tutto il comparto metallurgico che con il parziale sboom dei prezzi dei metalli ha condizionato l'export dei Prodotti della metallurgia (-9,3%) e di quelli in metallo (-6,6%).

Provincia di Vicenza: principali prodotti

prov. VICENZA	Export 2019 (mln €)	Export 2022 (mln €)	Export 2023 (mln €)	Var. % 2023/ 2022
Macchinari	3.666,1	4.333,2	4.638,3	+7,0
Calzature e articoli in pelle	2.856,2	2.967,2	2.693,3	-9,2
Apparecchiature elettriche	1.510,0	2.271,8	2.215,5	-2,5
Gioielli e connessi	1.386,6	2.118,5	2.161,9	+2,0
Prodotti della metallurgia	1.272,0	2.092,6	1.898,9	-9,3
Prodotti in metallo	1.256,6	1.709,2	1.595,7	-6,6
Abbigliamento	1.302,6	1.231,1	1.219,0	-1,0
Alimentare	555,0	907,8	959,3	+5,7
Prodotti chimici	780,9	1.030,5	935,7	-9,2
Gomma e plastica	631,9	793,0	770,9	-2,8
Computer, elettronica ecc.	348,5	542,3	552,4	+1,9
Mobili	400,5	552,4	550,4	-0,4
Tessile	521,1	496,8	469,5	-5,5
Carta	390,0	587,8	405,2	-31,1
Prodotti farmaceutici	290,2	328,5	360,8	+9,8
Altri da minerali non met.feri (*)	282,8	318,8	306,5	-3,9
Bevande	208,5	270,5	267,9	-1,0
Navi, aeromobili, ecc.	256,8	290,6	242,9	-16,4
Autoveicoli, rimorchi ecc.	241,0	235,8	230,9	-2,1
Legno e sughero	76,1	105,9	97,1	-8,3
Attività servizi info/comunicazione	65,7	99,1	80,4	-18,9
Occhialeria, strum. med. dent.	59,6	75,7	77,9	+3,0
Trattamento rifiuti e risanamento	29,0	54,1	59,2	+9,4
Altri prodotti	48,8	45,0	46,0	+2,2
Prodotti agricoltura	36,0	36,2	40,7	+12,4
Articoli sportivi	12,4	12,8	13,5	+5,3
Giochi e giocattoli	2,2	7,5	6,3	-16,4
Coke e raffinazione petrolio	1,0	1,3	2,9	+122,8
Strumenti musicali	2,3	1,5	1,5	+1,8
Tabacco	0,0	0,1	0,2	+116,3
Stampa ecc.	0,3	0,1	0,1	+33,0
TOTALE EXPORT	18.545,1	23.583,9	23.027,8	-2,4

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

I primi 3 mercati dell'export vicentino scendono rispetto al 2022 e condizionano il risultato complessivo dell'export berico: Germania (-2,9%), Stati Uniti (-6,6% che mantengono il secondo posto) e Francia (-0,9%).

Nel Regno Unito si registra una flessione notevole (-12,6%), un dato che riporta l'export vicentino oltre Manica al di sotto del miliardo di euro (875 milioni nel 2023) con la Polonia non troppo distante al 6° posto (-0,5%).

La Cina (-13%) perde 3 posizioni e scende al 12° posto dell'export vicentino.

Si verificano crescite a 2 cifre per la Turchia (+12%) e il Messico (+18%) ed incrementi comunque interessanti per la Romania (+8%, 8° posto) e la Repubblica Ceca (+7%, 14° posto).

Quasi il 50% dell'export vicentino ha come destinazione i paesi extra-UE: rispetto alle altre province del Veneto si tratta della percentuale più elevata dopo quella di Belluno (54%); in ogni caso, la più rilevante in termini assoluti: 11 miliardi di euro.

Esce dalla top 20 la Russia che insieme alla Cina influenza negativamente il risultato dei BRICS che tornano a scendere: -10,5% rispetto al 2022.

Provincia di Vicenza: principali destinazioni

Rank 2023	provincia VICENZA	Export 2019 (mln €)	Export 2022 (mln €)	Export 2023 (mln €)	Var. % 2023/2022
1	Germania	2.101,6	2.848,4	2.765,4	-2,9
2	Stati Uniti	1.556,3	2.484,7	2.320,2	-6,6
3	Francia	1.672,8	2.129,5	2.110,4	-0,9
4	Spagna	821,6	992,5	999,6	+0,7
5	Regno Unito	959,5	1.000,9	875,3	-12,6
6	Polonia	573,6	807,8	804,2	-0,5
7	Svizzera	1.076,2	660,1	690,1	+4,5
8	Romania	492,1	566,7	610,7	+7,8
9	Turchia	312,1	533,0	595,2	+11,7
10	Austria	416,6	611,6	583,5	-4,6
11	Paesi Bassi	393,7	591,8	581,9	-1,7
12	Cina	471,0	601,0	521,7	-13,2
13	Emirati Arabi Uniti	328,7	486,0	493,9	+1,6
14	Repubblica ceca	410,2	458,6	488,8	+6,6
15	Belgio	384,6	525,3	485,7	-7,5
16	Messico	199,9	279,0	329,1	+18,0
17	Svezia	237,2	330,4	302,9	-8,3
18	Slovacchia	215,6	277,8	279,2	+0,5
19	India	223,5	284,5	277,4	-2,5
20	Canada	216,0	291,7	274,8	-5,8
	provincia VICENZA	**18.545,1**	**23.583,9**	**23.027,8**	**-2,4**
	UE-27 (post Brexit)	9.186,5	11.956,1	11.797,8	-1,3
	Extra Ue	9.358,6	11.627,7	11.230,0	-3,4
	di cui BRICS	*1.282,7*	*1.572,0*	*1.407,6*	*-10,5*

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

L'export della provincia di Treviso

La provincia di Treviso occupa il secondo posto (dopo Vicenza) nella classifica delle esportazioni venete: la "marca trevigiana" ha esportato per 16,2 miliardi di euro nel 2023 (il 20% del totale export del Veneto). Nel raffronto con il 2022 l'export della provincia di Treviso risulta in lieve calo (-1,1%), una decrescita solo di poco più ampia rispetto al dato regionale (-0,3%).

La metà dell'export trevigiano è rappresentato da quattro prodotti: Macchinari (2.845 milioni di euro), Apparecchiature elettriche (2.138), Mobili (1.846), e Articoli in pelle/calzature (1.280). Mentre l'export dei Macchinari (+9,2%) così come quello delle Apparecchiature elettriche (+2,9%) sono cresciuti, per la specializzazione dei Mobili (-8,5%) e per le Calzature (-5,6%) si realizzano delle riduzioni significative.

Tra le specializzazioni, rispetto al totale del Veneto, si nota un miglior posizionamento dell'export di Bevande che nel 2023 evidenziano ancora una crescita: +4,3% in termini relativi con un incremento del valore di 45 milioni rispetto al 2022; questo comparto ha sfiorato gli 1,1 miliardi di euro di valore esportato grazie al ruolo dominante del prosecco di Conegliano-Valdobbiadene. Grazie a questi risultati le Bevande mantengono così il quinto posto della classifica merceologica dell'export della Marca Trevigiana davanti ai prodotti in Metallo e all'Abbigliamento.

Provincia di Treviso: principali prodotti

prov. TREVISO	Export 2019 (mln €)	Export 2022 (mln €)	Export 2023 (mln €)	Var. % 2023/ 2022
Macchinari	2.371,3	2.605,5	2.845,0	+9,2
Apparecchiature elettriche	1.657,0	2.076,9	2.138,0	+2,9
Mobili	1.816,7	2.017,7	1.846,4	-8,5
Calzature e articoli in pelle	1.173,7	1.355,8	1.280,5	-5,6
Bevande	746,2	1.035,1	1.079,9	+4,3
Prodotti in metallo	835,7	970,0	1.035,4	+6,7
Abbigliamento	936,4	940,7	934,1	-0,7
Gomma e plastica	579,7	791,4	654,6	-17,3
Alimentare	527,0	586,4	613,0	+4,5
Prodotti della metallurgia	283,1	491,4	423,3	-13,8
Articoli sportivi	305,9	409,9	377,4	-7,9
Altri da minerali non met.feri (*)	249,0	356,7	359,8	+0,9
Prodotti chimici	246,4	383,1	350,2	-8,6
Gioielli e connessi	201,9	339,5	331,5	-2,4
Carta	249,8	372,2	274,4	-26,3
Autoveicoli, rimorchi ecc.	384,7	285,5	262,9	-7,9
Tessile	237,8	283,2	261,8	-7,6
Navi, aeromobili, ecc.	132,6	252,0	252,2	+0,1
Legno e sughero	181,9	225,0	206,5	-8,2
Occhialeria, strum. med. dent.	137,3	177,8	191,2	+7,6
Computer, elettronica ecc.	227,2	193,2	189,0	-2,2
Trattamento rifiuti e risanamento	67,5	100,1	92,9	-7,1
Prodotti agricoltura	34,5	35,8	41,0	+14,4
Altri prodotti	27,3	27,6	28,1	+2,2
Attività servizi info/comunicazione	19,3	23,0	22,6	-1,7
Prodotti farmaceutici	11,5	12,1	20,9	+71,8
Giochi e giocattoli	6,2	8,3	8,1	-3,4
Coke e raffinazione petrolio	0,4	0,5	1,6	+225,2
Strumenti musicali	0,1	1,1	1,1	-0,4
Tabacco	0,0	0,5	0,5	+7,7
Stampa ecc.	0,1	0,5	0,2	-62,6
TOTALE EXPORT	13.684,5	16.393,6	16.214,3	-1,1

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

L'export della "Marca Trevigiana" risulta prevalentemente europeo: nel 2023, il 62% dell'export trevigiano ha avuto come destinazione i Paesi dell'Unione Europea (a 27 membri dopo l'uscita del Regno Unito).

Calo per il primo mercato: -3% in Germania e piccola risalita in Francia (+2%). La destinazione USA scende invece del 6%.

Nei primi cinque posti della classifica si nota il calo rilevante nel Regno Unito (-9,4%) che, insieme alla Romania, presenta la contrazione più rilevante all'interno della top ten. Treviso concorre per circa un terzo delle esportazioni venete dirette in Romania; si tratta, in particolare, di export di prodotti che riguardano il comparto tessile, abbigliamento e calzature-pelli (TAC).

Cina e Russia si scambiano il posto in classifica con la prima (+2%) che passa così al tredicesimo posto scalzando la Russia (-4%).

All'interno della top 20 si notano due crescite in doppia cifra: la prima riguarda la Turchia (+22,5%) che sale al 16° posto e la seconda la Grecia che con un +14% si guadagna il 18° posto in classifica come destinazione.

Provincia di Treviso: principali destinazioni

Rank 2023	provincia TREVISO	Export 2019 (mln €)	Export 2022 (mln €)	Export 2023 (mln €)	Var. % 2023/2022
1	Germania	1.765,5	2.383,6	2.317,3	-2,8
2	Francia	1.499,5	1.912,1	1.956,4	+2,3
3	Stati Uniti	1.002,6	1.360,0	1.282,3	-5,7
4	Spagna	753,0	778,7	800,1	+2,8
5	Regno Unito	963,5	868,8	787,4	-9,4
6	Romania	574,2	731,3	670,6	-8,3
7	Polonia	473,0	654,7	661,6	+1,1
8	Austria	425,7	522,7	495,2	-5,3
9	Belgio	306,2	417,8	424,7	+1,6
10	Svizzera	339,5	401,3	414,3	+3,2
11	Paesi Bassi	363,4	390,5	375,4	-3,9
12	Repubblica ceca	302,4	270,7	251,6	-7,1
13	Cina	299,1	245,9	250,8	+2,0
14	Russia	342,0	255,2	245,1	-4,0
15	Svezia	231,1	244,2	244,9	+0,3
16	Turchia	117,3	183,8	225,2	+22,5
17	Ungheria	173,2	235,5	224,1	-4,9
18	Grecia	174,1	194,5	221,8	+14,0
19	Croazia	151,3	199,4	213,6	+7,1
20	Slovenia	159,0	229,5	212,3	-7,5
	provincia TREVISO	**13.684,5**	**16.393,6**	**16.214,3**	**-1,1**
	UE-27 (post Brexit)	8.139,4	10.109,4	10.009,6	-1,0
	Extra Ue	5.545,1	6.284,2	6.204,7	-1,3
	di cui BRICS	*890,4*	*794,0*	*768,5*	*-3,2*

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

L'export della provincia di Verona

La provincia di Verona risulta terza nella classifica dei maggiori esportatori veneti con 15,4 miliardi di euro di valore (19% dell'export del Veneto); nel 2023 l'export veronese è cresciuto (+0,6%) in controtendenza rispetto al dato regionale (-0,3%).

Per i Macchinari, primo prodotto esportato - dove Verona presenta una forte presenza nel campo delle apparecchiature termomeccaniche (distretto che produce forni, bruciatori, termosifoni, caldaie ecc.) - si verifica una crescita abbastanza netta (+7,7%), così come per la grande specializzazione dell'Alimentare che supera i 2,4 miliardi di valore esportato con una crescita, rispetto al 2022, che sfiora le due cifre (+9,8%).

Scorrendo la classifica si scorgono poi altre due grandi specializzazioni: le Bevande (quarta piazza) e, in settima posizione, il comparto "altri prodotti da lavorazione minerali metalliferi" dove è nota la peculiarità del distretto marmo-granito della Valpolicella che nonostante un calo del 10,2% nell'ultimo anno si posiziona comunque al di sopra dei livelli del 2014 dopo anni di difficoltà.

Anche l'export di Bevande, dove dominano i vini (Amarone, Valpolicella e Soave), registra un certo calo (-2%), così come quello dell'Abbigliamento (-3,7% ma al terzo posto). Con riguardo ai primi 10 prodotti si verificano un paio di flessioni rilevanti: -19% sia per la Metallurgia che per le Calzature/articoli in pelle.

Provincia di Verona: principali prodotti

prov. VERONA	Export 2019 (mln €)	Export 2022 (mln €)	Export 2023 (mln €)	Var. % 2023/ 2022
Macchinari	2.304,8	2.686,6	2.893,9	+7,7
Alimentare	1.746,3	2.208,9	2.425,9	+9,8
Abbigliamento	924,3	1.475,7	1.421,3	-3,7
Bevande	1.066,8	1.215,2	1.191,7	-1,9
Prodotti della metallurgia	584,2	1.153,1	937,5	-18,7
Apparecchiature elettriche	633,4	880,3	900,2	+2,3
Altri da minerali non met.feri (*)	691,7	820,5	737,2	-10,2
Prodotti agricoltura	519,6	590,9	671,5	+13,6
Calzature e articoli in pelle	500,4	702,9	571,7	-18,7
Autoveicoli, rimorchi ecc.	493,3	458,2	531,8	+16,1
Prodotti farmaceutici	80,9	363,9	481,2	+32,2
Prodotti in metallo	412,5	425,3	406,9	-4,3
Prodotti chimici	309,3	436,3	375,0	-14,0
Navi, aeromobili, ecc.	217,5	272,2	321,4	+18,0
Carta	257,2	397,8	319,8	-19,6
Tessile	226,5	269,3	258,4	-4,1
Gomma e plastica	217,7	218,3	202,7	-7,1
Computer, elettronica ecc.	103,9	129,8	151,4	+16,6
Occhialeria, strum. med. dent.	110,5	110,7	126,1	+13,9
Mobili	99,6	104,1	100,5	-3,4
Trattamento rifiuti e risanamento	35,3	59,6	71,7	+20,4
Attività servizi info/comunicazione	96,2	108,9	52,0	-52,3
Altri prodotti	15,9	32,5	34,7	+6,8
Legno e sughero	36,3	36,2	32,7	-9,5
Coke e raffinazione petrolio	4,6	8,7	10,0	+14,7
Articoli sportivi	1,8	6,4	6,7	+5,3
Gioielli e connessi	31,6	4,9	4,3	-11,6
Giochi e giocattoli	3,2	4,7	3,2	-32,1
Tabacco	0,5	0,6	0,2	-63,0
Stampa ecc.	0,2	0,3	0,1	-72,7
Strumenti musicali	0,2	0,1	0,1	-1,8
TOTALE EXPORT	11.797,5	15.283,7	15.375,1	+0,6

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

Quasi un quinto dell'export veronese (18%) ha come destinazione la Germania: la direttrice Verona-Monaco di Baviera si attesta, nel 2023, a 2,8 miliardi di euro e registra una crescita del 2% rispetto al 2022. Con riferimento agli altri posti del podio (Francia e Spagna) e agli Stati Uniti (quarto posto) si verificano andamenti altalenanti: lieve calo per il paese transalpino (-1,3%), crescita per il mercato spagnolo (+4,7%) e flessione rilevante negli States (-6,6%).

La destinazione dell'export veronese ha una connotazione prevalentemente europea: nel 2023 quasi il 66% ha avuto per direttrice proprio i paesi dell'UE con un incremento del 2% sul 2022, mentre per l'Extra-UE si nota un calo speculare (-2%).

Prosegue la flessione (-13%) dell'export veronese in Svizzera che rimane comunque sensibilmente più elevato rispetto al 2019: è quasi doppio ed è guidato dal comparto dell'Abbigliamento che è salito di molto negli ultimi anni.

Con riferimento ai primi 10 posti del rank, si verificano delle crescite significative in Belgio (+16%, sesto mercato), in Croazia (+26%, 11° mercato grazie alla spinta dei prodotti del TAC) e in Turchia (+37%, 14° posto).

Nei top 20 anche Malta che per il Veneto rappresenta appena la quarantasettesima destinazione (oltre il 70% dell'export veronese a Malta è agroalimentare).

Nonostante il contesto bellico e sanzionatorio, tutto sommato, ha tenuto l'export veronese in Russia che scende "di appena" l'8%.

Provincia di Verona: principali destinazioni

Rank 2023	provincia VERONA	Export 2019 (mln €)	Export 2022 (mln €)	Export 2023 (mln €)	Var. % 2023/2022
1	Germania	1.978,3	2.775,9	2.834,0	+2,1
2	Francia	1.145,5	1.476,2	1.457,1	-1,3
3	Spagna	661,3	832,2	871,7	+4,7
4	Stati Uniti	742,0	864,8	807,9	-6,6
5	Regno Unito	753,7	676,3	689,8	+2,0
6	Belgio	258,9	560,5	647,8	+15,6
7	Svizzera	371,2	731,7	635,0	-13,2
8	Polonia	325,6	651,6	630,8	-3,2
9	Austria	438,5	603,4	593,9	-1,6
10	Paesi Bassi	271,4	434,1	401,5	-7,5
11	Croazia	221,8	294,9	370,7	+25,7
12	Romania	206,7	269,3	279,3	+3,7
13	Repubblica ceca	207,0	249,6	268,3	+7,5
14	Turchia	98,6	173,1	236,7	+36,8
15	Russia	273,3	232,5	213,5	-8,2
16	Svezia	182,9	218,3	212,8	-2,5
17	Grecia	133,3	184,3	202,6	+9,9
18	Portogallo	146,0	187,7	191,3	+1,9
19	Canada	178,8	214,2	188,7	-11,9
20	Malta	129,4	169,7	181,6	+7,0
	provincia VERONA	**11.797,5**	**15.283,7**	**15.375,1**	**+0,6**
	UE-27 (post Brexit)	7.120,5	9.921,4	10.113,6	+1,9
	Extra Ue	4.677,1	5.362,3	5.261,5	-1,9
	di cui BRICS	*682,2*	*656,3*	*603,6*	*-8,0*

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

L'export della provincia di Padova

Nonostante l'export patavino pesi per meno del 60% di quello berico, sul fronte dei macchinari (+8% nel 2022) Padova "tiene testa" a Vicenza con l'export che sfiora i 4,3 miliardi di euro.

I Macchinari - che con l'esclusione di Belluno, Rovigo e Venezia rappresentano sempre il primo prodotto esportato dalle province del Veneto – pesano per oltre il 30% dell'intero export della provincia di Padova e sono cresciuti in un solo anno di 310 milioni di euro.

Nel 2023 l'export patavino ha evidenziato un tasso di crescita (+4,2%) in controtendenza sul totale regionale (-0,3%) e sul risultato delle vicine province di Vicenza, Treviso e Venezia.

Continua la crescita dell'export dell'Occhialeria (+3,5%) che mantiene la seconda piazza pesando per più dell'8% del totale export provinciale.

Lungo la classifica dell'export patavino si notano altri successi, tra cui le Apparecchiature elettriche (3° posto) che hanno superato quota 850 milioni di valore esportato nel 2023 (+14%); seguono al quarto e al quinto posto i Prodotti in metallo (+2%) e l'Abbigliamento (+30%), comparto che rispetto al pre-Covid è più che raddoppiato.

Alcune flessioni significative riguardano invece i prodotti della Metallurgia (-15%), la Gomma/plastica (-7%) e prodotti Chimici (-7%).

Provincia di Padova: principali prodotti

prov. PADOVA	Export 2019 (mln €)	Export 2022 (mln €)	Export 2023 (mln €)	Var. % 2023/ 2022
Macchinari	3.283,2	3.977,6	4.287,3	+7,8
Occhialeria, strum. med. dent.	766,1	1.054,8	1.092,0	+3,5
Apparecchiature elettriche	628,2	753,9	859,4	+14,0
Prodotti in metallo	619,2	763,5	779,1	+2,0
Abbigliamento	348,2	555,3	721,1	+29,8
Prodotti della metallurgia	482,6	831,2	709,2	-14,7
Gomma e plastica	556,2	717,1	669,7	-6,6
Prodotti chimici	425,5	524,6	488,6	-6,9
Computer, elettronica ecc.	259,2	389,4	468,0	+20,2
Alimentare	375,9	431,1	462,2	+7,2
Calzature e articoli in pelle	424,1	403,6	423,9	+5,0
Mobili	252,1	320,6	328,4	+2,4
Altri da minerali non met.feri (*)	221,6	343,5	293,8	-14,5
Autoveicoli, rimorchi ecc.	280,1	297,8	288,9	-3,0
Carta	313,4	346,3	286,6	-17,3
Prodotti agricoltura	169,4	192,3	234,1	+21,8
Bevande	165,2	170,5	201,1	+17,9
Tessile	146,8	184,5	167,0	-9,5
Prodotti farmaceutici	96,2	137,5	163,3	+18,7
Altri prodotti	111,1	133,1	139,5	+4,8
Gioielli e connessi	64,9	89,3	102,2	+14,4
Navi, aeromobili, ecc.	243,7	81,4	76,6	-5,8
Attività servizi info/comunicazione	59,1	115,5	74,6	-35,4
Legno e sughero	57,9	62,0	48,4	-21,9
Trattamento rifiuti e risanamento	8,8	18,8	17,7	-5,6
Articoli sportivi	24,8	12,8	10,1	-21,1
Stampa ecc.	0,1	6,0	8,9	+49,3
Giochi e giocattoli	4,8	4,1	4,4	+7,0
Coke e raffinazione petrolio	2,3	8,7	4,0	-53,9
Strumenti musicali	0,6	2,4	1,9	-18,9
Tabacco	1,8	0,4	0,1	-70,0
TOTALE EXPORT	10.442,0	12.978,8	13.517,7	+4,2

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

Nel 2023 è cresciuto ancora il primo mercato, quello tedesco (+6%) dove Padova ha esportato per più di 1,8 miliardi di euro nel 2023. La destinazione francese (2° posto) fa registrare addirittura un +15%.

La crescita è maggiormente imputabile al commercio UE (+5,2%) ma anche nell'extra-UE si nota il segno più (+2,7%), con i BRICS che scendono leggermente (-3,4%) per effetto della contrazione dei mercati cinese (-12,5%) e russo (-3,6%).

In termini di composizione è il mercato dell'UE a prevalere: con quasi 8 miliardi di euro di valore esportato pesa per quasi il 60% dell'export complessivo della provincia di Padova.

Una nota di "merito" va alla destinazione britannica con l'export patavino verso il Regno Unito che cresce del 5% e che risulta ben al di sopra ai livelli pre-Covid e pre-Brexit del 2019; una destinazione, l'UK, che comunque andrà monitorata nel tempo e che dovrà fare "i conti" con altre destinazioni, tra cui i Paesi Bassi (+16%) ma anche di altri paesi emergenti come la Turchia che in un solo anno è cresciuta di 72 milioni di euro grazie allo scatto percentuale del +34%.

Provincia di Padova: principali destinazioni

Rank 2023	provincia PADOVA	Export 2019 (mln €)	Export 2022 (mln €)	Export 2023 (mln €)	Var. % 2023/2022
1	Germania	1.342,4	1.747,3	1.852,1	+6,0
2	Francia	1.074,9	1.431,7	1.643,7	+14,8
3	Stati Uniti	808,6	1.242,9	1.235,7	-0,6
4	Spagna	641,7	735,0	702,7	-4,4
5	Regno Unito	557,1	565,0	594,5	+5,2
6	Polonia	328,1	457,3	450,9	-1,4
7	Svizzera	378,3	483,3	423,3	-12,4
8	Paesi Bassi	277,7	362,1	418,4	+15,6
9	Austria	304,8	386,6	373,7	-3,3
10	Romania	273,8	353,5	341,9	-3,3
11	Turchia	150,7	213,2	285,0	+33,7
12	Repubblica ceca	219,3	250,0	280,0	+12,0
13	Belgio	194,3	249,5	253,7	+1,7
14	Ungheria	161,9	223,8	210,4	-6,0
15	Slovenia	173,8	222,1	208,8	-6,0
16	Cina	209,2	229,5	200,8	-12,5
17	Croazia	158,9	174,1	199,9	+14,8
18	Russia	190,9	161,3	155,5	-3,6
19	Messico	103,6	144,2	154,4	+7,1
20	Emirati Arabi Uniti	112,5	132,3	146,1	+10,4
	provincia PADOVA	**10.442,0**	**12.978,8**	**13.517,7**	**+4,2**
	UE-27 (post Brexit)	5.931,9	7.601,2	7.995,4	+5,2
	Extra Ue	4.510,1	5.377,6	5.522,3	+2,7
	di cui BRICS	*609,0*	*611,1*	*590,1*	*-3,4*

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

L'export della provincia di Venezia

Nel 2023 le esportazioni della provincia di Venezia sono scese del 5% balzando indietro al di sotto dei 7 miliardi di euro; non bisogna tuttavia dimenticare che nel 2022 l'export di Venezia era salito del +16% e che quindi si colloca su valori stabilmente superiori a quelli del 2021.

A livello merceologico si nota da subito la grande specializzazione del Calzaturiero (distretto della Riviera del Brenta che Venezia "divide" con la provincia di Padova), che con un totale di quasi 860 milioni di euro nel 2023 (+13% sul 2022) rappresentano il 13% dell'export veneziano, consolidando il primo posto in classifica; nel 2022-2023 questo comparto ha così confermato il ritrovato vigore posizionandosi nettamente al di sopra dei livelli raggiunti nel periodo pre-Covid (2019).

Rispetto al rank dell'export veneto si verifica, per Venezia, un posizionamento più elevato per le Bevande che scendono comunque del 2,4% rispetto al 2022.

Dopo lo scatto del 2022, nel 2023 è in calo la raffinazione: -23% mentre tra i primi 5 comparti crescita anche per Macchinari (+6%) e Apparecchiature elettriche (+9%).

Provincia di Venezia: principali prodotti

prov. VENEZIA	Export 2019 (mln €)	Export 2022 (mln €)	Export 2023 (mln €)	Var. % 2023/ 2022
Calzature e articoli in pelle	666,5	759,9	858,9	+13,0
Macchinari	655,2	756,3	799,3	+5,7
Coke e raffinazione petrolio	208,1	629,1	487,3	-22,5
Bevande	394,2	489,0	477,4	-2,4
Apparecchiature elettriche	393,9	434,2	472,9	+8,9
Alimentare	274,8	406,2	455,9	+12,2
Prodotti della metallurgia	324,9	478,9	381,5	-20,3
Navi, aeromobili, ecc.	180,5	571,6	350,7	-38,6
Prodotti in metallo	255,1	327,6	306,8	-6,3
Prodotti chimici	245,5	369,9	299,7	-19,0
Altri da minerali non met.feri (*)	162,2	219,7	279,6	+27,3
Abbigliamento	215,5	221,9	217,6	-1,9
Gomma e plastica	137,4	230,7	216,2	-6,3
Mobili	155,6	182,2	161,2	-11,5
Computer, elettronica ecc.	75,0	113,5	126,7	+11,7
Autoveicoli, rimorchi ecc.	125,7	132,7	94,2	-29,1
Prodotti agricoltura	75,8	81,5	89,4	+9,6
Tessile	80,4	85,1	84,5	-0,7
Attività servizi info/comunicazione	34,5	79,4	77,8	-2,0
Carta	60,0	86,6	77,2	-10,9
Trattamento rifiuti e risanamento	29,9	67,1	64,1	-4,6
Gioielli e connessi	28,8	42,0	30,4	-27,7
Occhialeria, strum. med. dent.	15,5	30,5	27,2	-10,9
Altri prodotti	12,4	18,0	19,7	+9,9
Legno e sughero	33,8	18,8	19,6	+4,4
Prodotti farmaceutici	11,2	18,7	12,7	-32,2
Giochi e giocattoli	1,4	1,0	1,3	+36,6
Tabacco	1,5	1,1	1,2	+13,3
Articoli sportivi	1,7	1,5	1,2	-22,1
Strumenti musicali	0,8	0,8	0,8	-3,3
TOTALE EXPORT	4.966,2	7.098,9	6.719,0	-5,4

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

Nei primi 5 mercati lieve segno più per la Francia (+1%) e scatto nei Paesi Bassi (+54%) che balzano al 5° posto.

Con riferimento alle altre principali destinazioni si scorge la sostanziale tenuta del mercato tedesco (-1,3%), il calo negli USA (-11%) e il tracollo in Austria (-34%).

Dopo l'esplosione dell'export in Qatar nel 2022, si registra una flessione del 31% nel 2023; l'export veneziano in Qatar è sostenuto dagli aeromobili.

I comparti che contribuiscono maggiormente alla flessione dell'export di Venezia (-5% sul 2022) risultano: gli USA (-72 milioni); l'Austria (-208 milioni); e il Qatar (-97 milioni).

La componente europea dell'export veneziano risulta prevalente (vale il 62% del totale) che evidenzia anche una flessione percentuale rispetto al 2022 (-4%) inferiore alla componente Extra-UE (-7,4%). Si verifica tutto sommato una tenuta nei BRICS: l'export verso questi paesi è risultato in calo di appena il 2%, sostenuto dalla storica direttrice cinese (+10%).

Provincia di Venezia: principali destinazioni

Rank 2023	provincia VENEZIA	Export 2019 (mln €)	Export 2022 (mln €)	Export 2023 (mln €)	Var. % 2023/2022
1	Francia	767,6	1.191,9	1.208,3	+1,4
2	Germania	601,2	731,7	722,0	-1,3
3	Stati Uniti	416,6	682,7	610,7	-10,6
4	Austria	300,3	610,3	402,1	-34,1
5	Paesi Bassi	127,0	232,2	357,8	+54,1
6	Regno Unito	247,8	277,9	294,7	+6,1
7	Spagna	220,9	268,0	248,9	-7,1
8	Qatar	8,1	317,5	220,7	-30,5
9	Polonia	116,4	177,9	162,8	-8,5
10	Cina	78,3	122,8	135,3	+10,2
11	Svizzera	148,1	105,7	117,7	+11,3
12	Belgio	90,5	134,4	112,3	-16,4
13	Provviste e dotazioni di bordo nel quadro degli scambi intra UE	73,1	138,8	107,2	-22,8
14	Canada	71,4	102,1	105,0	+2,8
15	Romania	61,2	86,5	101,4	+17,2
16	Croazia	54,8	69,9	78,2	+11,9
17	Slovenia	69,3	88,4	76,3	-13,6
18	Turchia	36,2	66,1	74,7	+13,0
19	Svezia	56,9	69,6	70,5	+1,3
20	Serbia	31,9	40,1	67,9	+69,1
	provincia VENEZIA	**4.966,2**	**7.098,9**	**6.719,0**	**-5,4**
	UE-27 (post Brexit)	2.953,5	4.316,5	4.142,9	-4,0
	Extra Ue	2.012,7	2.782,4	2.576,1	-7,4
	di cui BRICS	*211,0*	*274,0*	*268,7*	*-1,9*

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

L'export della provincia di Belluno

L'export della provincia di Belluno pesa per circa il 6% di quello del Veneto ma questo commercio internazionale ha una valenza unica e strategica. Si pensi che il grado di apertura commerciale della provincia di Belluno o, meglio, la propensione all'export, misurata come rapporto tra il valore delle esportazioni rispetto al valore aggiunto, è elevatissima (intorno all'80%).

La provincia di Belluno è leader mondiale nell'Occhialeria con 3,9 miliardi di euro di valore esportato nel 2023: prendendo a modello l'export veneto nel mondo, 4 occhiali su 5 partono dalle Dolomiti bellunesi. Questa specializzazione così forte è confermata dall'incidenza di questa categoria merceologica sul totale export bellunese che tocca il 74% nel 2023 ma anche, più semplicemente, guardando ai dati assoluti: se nel 2023 Vicenza ha esportato come primo prodotto Macchinari per 4,6 miliardi di euro e Padova sempre macchinari per 4,3 miliardi di euro, Belluno ha esportato per 3,9 miliardi di euro occhiali.

E se nel 2020 l'Occhialeria era stata vittima della crisi del commercio internazionale, nel triennio successivo il rimbalzo è stato fortissimo tant'è che il comparto ha superato un nuovo record nel 2023 (+9% rispetto al 2022).

Crescita anche per i Macchinari (+7%) e i prodotti della metallurgia (+14%).

Evidenziano invece il segno meno Computer/elettronica (-2%), Apparecchiature elettriche (-10%), Gomma/plastica (-8%) e Abbigliamento (-27%).

Provincia di Belluno: principali prodotti

prov. BELLUNO	Export 2019 (mln €)	Export 2022 (mln €)	Export 2023 (mln €)	Var. % 2023/ 2022
Occhialeria, strum. med. dent.	2.856,1	3.599,0	3.913,8	+8,7
Macchinari	445,0	491,9	528,4	+7,4
Computer, elettronica ecc.	89,8	124,5	121,5	-2,4
Prodotti della metallurgia	75,9	92,4	105,1	+13,7
Apparecchiature elettriche	63,0	89,4	80,6	-9,9
Gomma e plastica	120,7	87,0	80,1	-7,9
Abbigliamento	82,3	107,1	78,1	-27,0
Prodotti in metallo	58,2	74,1	75,6	+2,1
Alimentare	46,5	59,5	60,3	+1,5
Carta	30,1	58,2	56,1	-3,6
Prodotti chimici	25,0	35,6	43,6	+22,8
Calzature e articoli in pelle	38,6	41,7	37,5	-9,9
Mobili	14,7	13,5	15,7	+15,6
Altri da minerali non met.feri (*)	34,3	11,3	14,8	+30,7
Tessile	13,4	17,0	12,8	-25,1
Legno e sughero	21,5	11,6	11,5	-1,2
Altri prodotti	5,1	7,4	9,2	+24,3
Trattamento rifiuti e risanamento	3,3	9,2	8,3	-9,8
Autoveicoli, rimorchi ecc.	6,9	6,0	3,8	-35,8
Attività servizi info/comunicazione	4,9	4,3	3,8	-12,0
Prodotti agricoltura	2,1	3,0	3,7	+25,3
Bevande	3,5	1,3	2,2	+69,4
Gioielli e connessi	1,2	1,3	2,1	+61,3
Prodotti farmaceutici	1,1	1,4	1,9	+32,6
Articoli sportivi	0,7	0,8	1,0	+36,7
Navi, aeromobili, ecc.	0,3	1,4	0,9	-34,2
TOTALE EXPORT	4.048,6	4.953,8	5.288,8	+6,8

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

La prima direttrice dell'export del bellunese sono gli Stati Uniti, destinatari del 23% dell'export complessivo nel 2023 con 1,2 miliardi di euro. Il risultato è influenzato dall'elevato gradimento per il *made in* Belluno: l'occhialeria di alta gamma, che incontra i gusti di tutti i cittadini del mondo, in primis americani.

Il 2023 è stato un anno interessante per l'export di Belluno (+6,8%) con ben 8 destinazioni tra le prime 10 dal segno più.

Belluno è la provincia del Veneto in cui è più elevata, nelle esportazioni, la componente Extra Europea: il 54% delle esportazioni bellunesi supera infatti i confini europei (+8,7%); nel 2023 si è verificata anche una crescita percentuale rilevante (+5,2%) nell'extra-UE.

Tra l'altro Belluno è la provincia del Veneto in cui risulta più elevato il contributo dei BRICS (5,6%) al totale esportazioni. Il risultato è determinato soprattutto dalla direttrice cinese che rappresenta il settimo mercato di destinazione pur in calo del 29% nel 2023. La direttrice BRICS, pur in calo (-16%), si posiziona su valori di export superiori a quelli del 2021 nonostante le difficoltà in Russia.

Provincia di Belluno: principali destinazioni

Rank 2023	provincia BELLUNO	Export 2019 (mln €)	Export 2022 (mln €)	Export 2023 (mln €)	Var. % 2023/2022
1	Stati Uniti	901,1	1.299,9	1.223,0	-5,9
2	Francia	443,4	565,3	618,7	+9,4
3	Germania	335,2	426,5	465,8	+9,2
4	Spagna	279,3	271,7	307,8	+13,2
5	Regno Unito	249,4	239,2	254,0	+6,2
6	Turchia	75,0	127,7	218,1	+70,8
7	Cina	208,6	228,0	162,8	-28,6
8	Polonia	82,1	115,9	139,4	+20,3
9	Messico	82,6	115,3	137,2	+18,9
10	Hong Kong	72,4	34,0	130,7	+284,6
11	Paesi Bassi	97,6	113,0	122,7	+8,5
12	Austria	63,9	88,8	88,2	-0,7
13	Romania	42,2	72,3	74,7	+3,4
14	Emirati Arabi Uniti	55,4	59,8	72,8	+21,8
15	Svezia	36,6	69,5	71,0	+2,2
16	Portogallo	47,4	59,7	68,6	+15,0
17	Croazia	55,1	70,0	67,9	-3,1
18	Svizzera	51,2	60,4	66,4	+10,1
19	Ungheria	56,4	51,4	61,5	+19,6
20	Brasile	65,5	50,7	55,0	+8,5
	provincia BELLUNO	**4.048,6**	**4.953,8**	**5.288,8**	**+6,8**
	UE-27 (post Brexit)	1.796,0	2.217,4	2.411,0	+8,7
	Extra Ue	2.252,6	2.736,5	2.877,8	+5,2
	di cui BRICS	*372,0*	*354,4*	*297,6*	*-16,0*

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

L'export della provincia di Rovigo

La provincia di Rovigo è quella che concorre di meno alle esportazioni venete in termini assoluti; tuttavia, l'export del rodigino è stato protagonista di una crescita interessante nel 2022 (+14,2%) che più che compensa il segno meno del 2023 (-4,7%).

Si tratta in ogni caso di valori lontani da quelli del 2020, quando Rovigo era stata protagonista di un exploit: crescita a 3 cifre dell'export dei prodotti Farmaceutici saliti di quasi 550 milioni di euro in appena un anno, toccando un livello di valore esportato pari a 850 milioni di euro. Grazie a questo impulso, nel 2020 la propensione all'export di Rovigo era notevolmente aumentata (pari a circa il 40% del valore aggiunto) e superiore rispetto alle province di Venezia e di Padova.

Nel 2023 i Macchinari (+25%) sono tornati al primo posto scavalcando i prodotti Chimici (-10%). Tra le prime 5 specializzazioni, segno più anche l'Alimentare (+9%) mentre flettono sia la Gomma/plastica (-19%) che mantiene tuttavia la terza piazza sia la Metallurgia (-36%).

Un'altra specializzazione di Rovigo riguarda il settore primario (ottavo posto) con i prodotti dell'Agricoltura che salgono del 13% toccando quota 76 milioni di valore esportato.

Provincia di Rovigo: principali prodotti

prov. ROVIGO	Export 2019 (mln €)	Export 2022 (mln €)	Export 2023 (mln €)	Var. % 2023/ 2022
Macchinari	260,2	262,2	327,3	+24,8
Prodotti chimici	215,7	316,7	286,3	-9,6
Gomma e plastica	141,3	201,0	162,5	-19,1
Alimentare	109,8	147,2	160,9	+9,3
Prodotti della metallurgia	69,2	157,4	101,3	-35,6
Autoveicoli, rimorchi ecc.	62,1	91,5	97,0	+6,0
Prodotti in metallo	68,2	98,4	94,2	-4,4
Prodotti agricoltura	62,3	67,5	76,5	+13,3
Prodotti farmaceutici	305,1	64,6	68,1	+5,5
Altri da minerali non met.feri (*)	12,5	56,5	63,5	+12,4
Bevande	51,8	48,7	59,2	+21,4
Mobili	27,5	44,2	44,4	+0,5
Calzature e articoli in pelle	24,7	41,7	43,4	+4,2
Apparecchiature elettriche	50,4	35,9	37,4	+4,1
Carta	27,9	34,3	33,1	-3,5
Occhialeria, strum. med. dent.	24,9	33,1	22,2	-32,9
Abbigliamento	64,6	29,4	20,5	-30,3
Navi, aeromobili, ecc.	19,9	87,2	20,2	-76,9
Gioielli e connessi	3,3	13,3	17,7	+33,2
Computer, elettronica ecc.	22,0	16,5	15,4	-6,5
Attività servizi info/comunicazione	11,9	22,7	14,7	-35,3
Tessile	5,4	6,7	7,8	+15,8
Giochi e giocattoli	3,3	6,9	5,5	-19,5
Coke e raffinazione petrolio	1,1	3,3	3,9	+17,8
Trattamento rifiuti e risanamento	0,7	2,3	2,7	+15,3
Altri prodotti	1,1	2,5	2,5	+2,0
Legno e sughero	2,1	2,5	2,0	-19,7
Articoli sportivi	0,1	0,1	0,1	+33,8
Stampa ecc.	0,1	0,1	0,1	+6,3
TOTALE EXPORT	1.658,2	1.900,9	1.812,2	-4,7

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

Nel 2023 è continuato a salire l'export verso le prime 3 destinazioni: Germania (+3%), Francia (+16%) e Spagna (+6,5%) mentre è tornato a scendere quello verso gli Stati Uniti d'America (-12%).

La componente extra-UE è scesa di molto nel 2023: -11%, specie nei BRICS (-20%).

Oltre che nei primi 3 mercati, segni più anche per Austria (+10%, 5° posto), Portogallo (+4%, 7° posto) e Paesi Bassi (+25%, 8° posto).

All'interno della top 20 dell'export della provincia di Rovigo resistono gli Emirati Arabi Uniti protagonisti di una crescita a tre cifre nel 2022 (+321%) ma che scendono tuttavia del 51% nel 2023.

Provincia di Rovigo: principali destinazioni

Rank 2023	provincia ROVIGO	Export 2019 (mln €)	Export 2022 (mln €)	Export 2023 (mln €)	Var. % 2023/2022
1	Germania	227,8	320,2	329,7	+3,0
2	Francia	206,5	257,0	298,2	+16,1
3	Spagna	91,0	97,8	104,1	+6,5
4	Stati Uniti	175,5	101,5	89,4	-11,9
5	Austria	74,7	75,1	82,4	+9,8
6	Romania	89,4	87,3	73,5	-15,8
7	Portogallo	45,9	63,9	66,3	+3,7
8	Paesi Bassi	40,3	42,7	53,4	+25,0
9	Regno Unito	57,6	50,7	47,7	-5,8
10	Polonia	26,9	44,0	43,0	-2,3
11	Svizzera	44,1	43,9	40,3	-8,1
12	Belgio	32,4	42,1	39,8	-5,5
13	Turchia	24,3	25,3	31,7	+25,3
14	Grecia	28,0	48,0	28,2	-41,2
15	Slovenia	21,7	34,4	27,9	-18,9
16	Croazia	17,8	36,6	26,6	-27,5
17	Svezia	14,9	19,4	21,2	+9,3
18	Emirati Arabi Uniti	13,7	41,3	20,4	-50,7
19	Cina	18,2	22,6	18,2	-19,5
20	Ungheria	18,7	18,5	17,5	-5,2
	provincia ROVIGO	**1.658,2**	**1.900,9**	**1.812,2**	**-4,7**
	UE-27 (post Brexit)	991,1	1.316,0	1.291,1	-1,9
	Extra Ue	667,2	584,9	521,1	-10,9
	di cui BRICS	*122,9*	*78,9*	*62,8*	*-20,4*

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

4. L'export del Friuli-Venezia Giulia e del Trentino-Alto Adige

In questo paragrafo si completa il quadro del commercio internazionale del Triveneto offrendo alcuni brevi spunti su quanto accaduto in Friuli-Venezia Giulia e in Trentino-Alto Adige. Alle analisi regionali seguono alcuni commenti provinciali.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Nel 2023 l'export del Friuli-Venezia Giulia è tornato sotto i 20 miliardi di euro (19,1), in calo del 14% rispetto al 2022 ma comunque nettamente al di sopra dei livelli del 2019 (15,5 miliardi di euro). Va fatto presente che l'export di questa regione risente di forti oscillazioni dovute alla grande specializzazione della produzione di navi e alla specificità di questi prodotti che si contraddistinguono per beni la cui produzione e commercializzazione supera nettamente il ciclo annuale. Accade quindi che in alcune annate si concentrino le consegne con effetti largamente additivi o di contrazione rispetto ad altre annate.

L'export del Friuli-Venezia Giulia nel 2023 è stato dominato da 3 categorie merceologiche: Macchinari, Prodotti della Metallurgia e Navi-aeromobili; tutti e tre i prodotti presentano valori dell'export, anche per il 2023, superiori ai 2 miliardi di euro e hanno inciso per quasi la metà dell'export regionale. I Macchinari, grazie ad una crescita sostenuta (+10,5%) balzano al primo posto della classifica superando i 3,5 miliardi di euro

di valore esportato; al secondo posto si piazzano i prodotti della Metallurgia che nonostante un -17% sul 2022 mantengono la seconda piazza; scende di molto il navale (-43%) che mantiene, per poco, con 2,0 milioni di valore esportato il terzo posto, ora insidiato dai mobili (anch'essi in calo, -10%).

Per quanto concerne i Macchinari le 2 province di Udine e di Pordenone fanno la parte del leone rappresentando più dell'85% dell'export regionale di questo comparto.

Nella Metallurgia la leadership è detenuta dalla provincia di Udine (primo prodotto esportato): pur in calo del 16% con quasi 2,2 miliardi di euro di valore nel 2023 l'export siderurgico di Udine pesa per più del 70% del totale regionale per questa categoria merceologica.

Il contributo al settore Navale proviene, invece, dalle province di Trieste e di Gorizia dove le navi e le imbarcazioni rappresentano il primo prodotto esportato (nel 2023 equivalgono al 30% dell'export di Trieste e al 31% di quello di Gorizia); le 2 province in questo comparto pesano per il 95% dell'export regionale aeronavale.

I Mobili, dopo un eccellente 2022, flettono del 10% ma si mantengono su valori (1,9 miliardi di euro di valore esportato) di gran lunga superiori rispetto al 2029 (1,5 miliardi): rappresentano l'altra forte specializzazione del Friuli Venezia Giulia, in particolare grazie all'influenza del distretto del mobile del Livenza (provincia di Pordenone, dove questi – in particolare da camera e da soggiorno - sono il secondo prodotto esportato nel 2023 con 1,3 miliardi di euro) e al contributo della provincia di Udine (464 milioni di euro, dove domina il distretto delle sedie e dei tavoli

di Manzano); non è poi trascurabile l'apporto della provincia di Gorizia dove i mobili rappresentano comunque il quinto prodotto esportato (118 milioni di euro nel 2023).

È anche interessante la specializzazione nelle Apparecchiature elettriche; sono l'ottavo prodotto esportato dal Friuli-Venezia Giulia ma si collocano al terzo in provincia di Pordenone dove si trova Inox Valley, il distretto degli elettrodomestici che sconfina nella provincia veneta di Treviso; nel 2023, tuttavia, il comparto ha subito una lieve flessione (-2%) e si è acuito il gap con il comparto Alimentare (cresciuto quasi del 7%) che consolida la settima piazza.

La destinazione dell'export del Friuli-Venezia Giulia rispecchia, ai primi 3 posti, i risultati del Nord Est con una differenza: al secondo posto ci sono gli Stati Uniti (-25%) che tallonano la Germania e precedono, di molto, la Francia.

Si verificano dei cali importanti in Austria (-24%) e in Svizzera con la destinazione elvetica che, dopo il boom 2021-2022, scende quasi del 40%. Segni meno rilevanti anche in Polonia (-25%),

Flettono significativamente anche la Slovenia (-18%) e il Qatar (-45%) che rimane comunque nella top 10 grazie all'export di imbarcazioni/navale.

Prosegue invece la crescita nei BRICS (+12%) nonostante le flessioni cinesi (-6,4%, diciassettesima piazza) e russa (33° posto); questo grazie alla spinta indiana (+45% e 21° posto) e brasiliana (+47%).

FRIULI VENEZIA GIULIA: principali prodotti

FRIULI VENEZIA GIULIA	Export 2019 (mln €)	Export 2022 (mln €)	Export 2023 (mln €)	Var. % 2023/ 2022
Macchinari	3.219,0	3.251,3	3.591,6	+10,5
Prodotti della metallurgia	2.159,7	3.709,2	3.082,8	-16,9
Navi, aeromobili, ecc.	1.717,9	3.578,0	2.028,9	-43,3
Mobili	1.499,5	2.116,9	1.903,3	-10,1
Prodotti in metallo	1.021,3	1.454,2	1.250,4	-14,0
Computer, elettronica ecc.	796,3	1.374,5	1.207,8	-12,1
Alimentare	664,4	992,3	1.058,0	+6,6
Apparecchiature elettriche	891,2	979,4	961,6	-1,8
Gomma e plastica	575,6	895,1	742,0	-17,1
Prodotti chimici	353,6	579,6	459,9	-20,7
Carta	342,3	422,1	314,1	-25,6
Altri da minerali non met.feri (*)	226,5	321,3	292,6	-8,9
Autoveicoli, rimorchi ecc.	523,7	371,4	278,4	-25,0
Occhialeria, strum. med. dent.	232,1	260,8	268,9	+3,1
Bevande	156,9	235,7	256,5	+8,8
Tessile	212,3	234,1	217,5	-7,1
Coke e raffinazione petrolio	155,0	363,3	217,0	-40,3
Legno e sughero	212,8	251,9	200,3	-20,5
Prodotti agricoltura	139,1	163,4	180,7	+10,5
Trattamento rifiuti e risanamento	56,1	162,3	120,8	-25,6
Prodotti farmaceutici	88,7	103,6	105,1	+1,5
Abbigliamento	60,4	50,8	51,9	+2,2
Calzature e articoli in pelle	38,1	37,8	38,2	+1,2
Attività servizi info/comunicazione	12,4	21,7	23,8	+9,5
Tabacco	0,3	0,3	11,6	+3.544,3
Strumenti musicali	9,2	10,8	10,5	-3,0
Altri prodotti	10,2	7,9	9,1	+14,8
Articoli sportivi	11,2	10,0	8,2	-17,3
Giochi e giocattoli	8,1	9,4	8,0	-15,0
Gioielli e connessi	1,2	2,5	3,7	+46,5
Stampa ecc.	0,2	0,1	0,2	+22,2
TOTALE EXPORT	15.495,5	22.123,7	19.112,4	-13,6

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

FRIULI VENEZIA GIULIA: principali destinazioni

Rank 2023	FRIULI VENEZIA GIULIA	Export 2019 (mln €)	Export 2022 (mln €)	Export 2023 (mln €)	Var. % 2023/2022
1	Germania	2.132,2	2.692,1	2.367,0	-12,1
2	Stati Uniti	2.524,2	3.130,1	2.347,3	-25,0
3	Francia	1.156,9	1.614,8	1.381,4	-14,5
4	Austria	813,3	1.288,6	983,0	-23,7
5	Regno Unito	746,0	932,7	846,6	-9,2
6	Svizzera	247,5	1.279,8	786,3	-38,6
7	Spagna	466,4	663,3	645,9	-2,6
8	Polonia	516,4	844,2	637,3	-24,5
9	Slovenia	534,8	765,6	631,1	-17,6
10	Qatar	19,4	1.128,0	615,9	-45,4
11	Ungheria	354,8	519,0	449,5	-13,4
12	Paesi Bassi	530,8	404,7	427,9	+5,7
13	Romania	265,9	489,0	426,1	-12,9
14	Croazia	277,1	387,0	417,3	+7,9
15	Turchia	195,1	416,2	384,3	-7,7
16	Repubblica ceca	281,0	397,2	375,4	-5,5
17	Cina	424,6	340,0	318,2	-6,4
18	Slovacchia	217,9	282,7	276,4	-2,2
19	Svezia	173,8	261,1	267,5	+2,5
20	Belgio	215,2	277,1	266,7	-3,8
	FRIULI VENEZIA GIULIA	**15.495,5**	**22.123,7**	**19.112,4**	**-13,6**
	UE-27 (post Brexit)	8.603,0	11.905,7	10.488,8	-11,9
	Extra Ue	6.892,5	10.218,1	8.623,6	-15,6
	di cui BRICS	*855,4*	*818,1*	*916,0*	*+12,0*

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

I due terzi dell'export della **provincia di Udine** sono rappresentati dai prodotti della metallurgia/metalli, macchinari e mobili; questi risultati riflettono i risultati del comparto siderurgico, del Distretto della Componentistica e della Termoelettromeccanica, della coltelleria di Maniago e delle sedie/tavoli di Manzano.

Dopo lo scatto del 2022, si nota una contrazione dei Prodotti della Metallurgia (-16%) che è ancora più netta per il comparto "gemello" dei Prodotti in metallo (-24%).

Tornano tuttavia a ruggire i Macchinari, protagonisti di un vero e proprio boom nel 2023: grazie alla crescita a due cifre (+36%) saltano a quasi 1,8 miliardi di euro di valore esportato rappresentando ben il 23% dell'export provinciale nel 2023. Bene anche le Apparecchiature elettriche che salgono del 29% in un solo anno.

I Mobili tornano invece a segnare un po' il passo (-7%) e si collocano su valori (464 milioni di euro) inferiori rispetto al 2019 quando avevano totalizzato 472 milioni di euro di export.

L'export della provincia di Udine è germano-centrico con Germania (1° posto) e Austria (3°) che pesano insieme per il 23% del totale; tuttavia, nel 2023, queste due destinazioni hanno perso più di 400 milioni di euro e gli Stati Uniti (+4%) hanno soffiato così il secondo posto all'Austria.

La componente «europea» dell'export di Udine è rilevante (il 65%) nonostante la caduta nel 2023 (-12%). La componente extra-UE presenta invece un saggio positivo (+13%) e si nota una crescita rilevante nei BRICS (+31%).

Provincia di Udine: principali prodotti

prov. UDINE	Export 2019 (mln €)	Export 2022 (mln €)	Export 2023 (mln €)	Var. % 2023/ 2022
Prodotti della metallurgia	1.608,1	2.601,1	2.182,1	-16,1
Macchinari	1.499,4	1.312,0	1.781,8	+35,8
Prodotti in metallo	592,5	842,7	640,6	-24,0
Mobili	472,1	496,5	463,5	-6,6
Alimentare	265,0	373,4	382,7	+2,5
Gomma e plastica	258,3	411,2	306,0	-25,6
Apparecchiature elettriche	265,9	224,5	289,2	+28,8
Prodotti chimici	194,9	265,3	205,4	-22,6
Computer, elettronica ecc.	131,1	155,1	181,0	+16,7
Occhialeria, strum. med. dent.	140,6	151,9	171,9	+13,2
Coke e raffinazione petrolio	139,7	299,4	171,6	-42,7
Altri da minerali non met.feri (*)	96,1	150,0	119,1	-20,6
Trattamento rifiuti e risanamento	36,9	116,3	93,8	-19,3
Prodotti farmaceutici	60,8	86,9	90,1	+3,7
Carta	73,6	107,2	86,0	-19,7
Legno e sughero	94,5	109,4	82,5	-24,6
Prodotti agricoltura	64,4	69,1	78,7	+13,9
Bevande	55,5	69,9	72,4	+3,6
Navi, aeromobili, ecc.	20,4	45,0	58,0	+28,9
Autoveicoli, rimorchi ecc.	51,9	36,1	35,6	-1,2
Tessile	31,2	38,9	31,3	-19,6
Calzature e articoli in pelle	23,1	14,8	17,4	+17,4
Abbigliamento	37,8	16,4	16,2	-1,1
Articoli sportivi	9,3	7,9	7,0	-11,2
Altri prodotti	4,1	4,0	4,3	+5,5
Giochi e giocattoli	3,0	4,2	3,9	-5,3
Attività servizi info/comunicazione	1,9	2,4	3,3	+34,4
Gioielli e connessi	0,8	1,9	3,2	+62,1
Strumenti musicali	0,2	0,2	0,2	-4,8
Stampa ecc.	0,1	0,1	0,1	-10,1
TOTALE EXPORT	6.266,7	8.055,3	7.673,8	-4,7

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

Provincia di Udine: principali destinazioni

Rank 2023	provincia UDINE	Export 2019 (mln €)	Export 2022 (mln €)	Export 2023 (mln €)	Var. % 2023/2022
1	Germania	981,4	1.348,5	1.199,6	-11,0
2	Stati Uniti	527,1	568,4	589,4	+3,7
3	Austria	512,8	873,9	584,2	-33,2
4	Francia	393,3	521,8	534,5	+2,4
5	Polonia	170,0	418,8	330,7	-21,0
6	Spagna	225,1	346,2	319,7	-7,6
7	Repubblica ceca	172,1	272,0	260,4	-4,3
8	Slovenia	205,5	314,5	244,0	-22,4
9	Croazia	151,9	220,8	220,5	-0,1
10	Regno Unito	192,0	235,5	212,1	-9,9
11	Turchia	99,4	231,1	201,0	-13,0
12	Ungheria	152,4	243,2	192,7	-20,8
13	Slovacchia	114,4	149,4	163,8	+9,7
14	Romania	127,4	145,9	162,4	+11,3
15	Svizzera	141,4	238,4	146,7	-38,5
16	Paesi Bassi	116,7	138,5	133,1	-3,9
17	Belgio	92,3	111,9	119,8	+7,1
18	Brasile	39,0	60,3	117,5	+94,7
19	Messico	38,6	43,1	106,1	+146,3
20	Cina	176,1	86,4	104,7	+21,3
	provincia UDINE	**6.266,7**	**8.055,3**	**7.673,8**	**-4,7**
	UE-27 (post Brexit)	3.800,9	5.652,4	4.953,5	-12,4
	Extra Ue	2.465,7	2.402,9	2.720,3	+13,2
	di cui BRICS	*402,3*	*289,9*	*378,7*	*+30,6*

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

La grande specializzazione della **provincia di Pordenone** riguarda il Mobile che tuttavia con un calo del 9% sul 2022 scivola al secondo posto, scavalcato dai Macchinari. I due comparti sono su valori di export praticamente allineati nel 2023 (1,3 miliardi di euro) e insieme pesano per più della metà (62%) del totale export provinciale. La specializzazione del Mobile è ovviamente la più rilevante in termini relativi tant'è che, grazie al distretto del Livenza si raggiunge un 26% di export provinciale, una quota rilevante dal momento che nel Triveneto i mobili incidono per meno del 5%.

Sul fronte dei Macchinari (primo prodotto nel 2023), la provincia di Pordenone risulta al quinto posto nel Nord Est con 1,3 miliardi di euro di export; inoltre bisogna considerare che a livello relativo, Pordenone è la seconda provincia del Triveneto dopo Padova: il 26% dell'export del Pordenonese «viene» dai macchinari che lottano per la leadership con i Mobili.

In riferimento all'altra specializzazione provinciale, quella delle apparecchiature elettriche (terzo prodotto esportato), nel 2023 si verifica una forte contrazione (-16%).

Per quanto riguarda invece i mercati, Germania, Francia, USA e Regno Unito occupano i primi 4 posti dell'export della provincia di Pordenone; in questo quartetto, nel 2023, si evidenzia sempre una contrazione che condiziona il risultato complessivo (-5%).

Al nono posto si trova il mercato cinese (-8%) incalzato dalla Svizzera. Nei primi 20 posti segno più per 5 direttrici: Spagna (+8%), Austria (appena +0,3%), Svezia (+11%), India (+10%), Repubblica Ceca (+9%).

Provincia di Pordenone: principali prodotti

prov. PORDENONE	Export 2019 (mln €)	Export 2022 (mln €)	Export 2023 (mln €)	Var. % 2023/ 2022
Macchinari	1.085,7	1.335,7	1.324,4	-0,9
Mobili	875,8	1.448,7	1.313,3	-9,3
Apparecchiature elettriche	536,2	616,7	517,1	-16,1
Prodotti in metallo	331,7	310,1	327,9	+5,7
Gomma e plastica	227,2	306,4	280,7	-8,4
Prodotti della metallurgia	166,9	266,0	193,2	-27,4
Autoveicoli, rimorchi ecc.	94,5	121,2	159,9	+32,0
Bevande	65,4	121,8	138,4	+13,6
Altri da minerali non met.feri (*)	90,3	119,3	126,5	+6,0
Alimentare	84,9	124,9	126,3	+1,1
Prodotti chimici	65,0	109,9	102,8	-6,4
Legno e sughero	38,6	86,7	74,2	-14,4
Occhialeria, strum. med. dent.	67,6	81,0	66,7	-17,7
Carta	57,3	70,1	65,3	-6,8
Prodotti agricoltura	34,5	46,0	46,8	+1,9
Navi, aeromobili, ecc.	50,1	39,8	46,5	+16,8
Computer, elettronica ecc.	25,9	28,9	36,9	+27,6
Abbigliamento	13,6	24,2	26,7	+10,5
Trattamento rifiuti e risanamento	14,0	25,2	19,7	-22,1
Tessile	19,5	22,2	18,8	-15,6
Strumenti musicali	8,5	10,0	9,9	-1,4
Calzature e articoli in pelle	4,9	9,5	9,7	+1,3
Prodotti farmaceutici	18,9	4,7	3,7	-20,9
Altri prodotti	2,6	1,6	2,6	+58,4
Attività servizi info/comunicazione	6,7	2,1	2,2	+3,4
Coke e raffinazione petrolio	0,1	0,1	0,4	+187,8
Giochi e giocattoli	0,5	0,4	0,4	-2,7
Articoli sportivi	1,4	0,7	0,3	-54,2
Gioielli e connessi	0,0	0,1	0,3	+223,0
TOTALE EXPORT	4.011,1	5.352,4	5.086,9	-5,0

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

Provincia di Pordenone: principali destinazioni

Rank 2023	provincia PORDENONE	Export 2019 (mln €)	Export 2022 (mln €)	Export 2023 (mln €)	Var. % 2023/2022
1	Germania	658,2	762,7	752,3	-1,4
2	Francia	509,5	682,2	616,4	-9,6
3	Stati Uniti	250,2	530,3	485,6	-8,4
4	Regno Unito	372,3	516,1	482,0	-6,6
5	Spagna	165,0	218,7	236,3	+8,1
6	Polonia	175,4	224,5	201,1	-10,4
7	Austria	142,4	169,4	169,9	+0,3
8	Svezia	100,7	121,7	135,4	+11,2
9	Cina	130,2	116,5	107,3	-8,0
10	Svizzera	81,2	108,5	107,2	-1,2
11	Romania	81,6	115,4	104,8	-9,2
12	Belgio	85,0	115,6	102,6	-11,2
13	Paesi Bassi	80,1	91,2	91,1	-0,1
14	India	37,7	75,6	83,0	+9,9
15	Turchia	54,1	91,2	79,5	-12,8
16	Repubblica ceca	65,2	69,9	76,1	+8,9
17	Canada	34,0	86,0	75,0	-12,8
18	Slovenia	60,2	74,8	71,4	-4,5
19	Australia	30,3	69,1	67,3	-2,7
20	Slovacchia	62,0	65,8	59,7	-9,2
	provincia PORDENONE	**4.011,1**	**5.352,4**	**5.086,9**	**-5,0**
	UE-27 (post Brexit)	2.471,9	3.083,2	2.966,1	-3,8
	Extra Ue	1.539,2	2.269,3	2.120,9	-6,5
	di cui BRICS	*277,7*	*268,1*	*254,3*	*-5,2*

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

Nel 2023 l'Export della **provincia di Trieste** è sceso a 4,6 miliardi di euro flettendo del 22% in termini relativi e di quasi 1,3 miliardi di euro assoluti in un anno.

Il settore navale con 1,4 miliardi di euro si mantiene al primo posto e pur con un calo del 26% nel 2023 rappresenta il 30% del totale export della provincia di Trieste.

Flessione netta anche per il secondo e per il terzo prodotto: -16% per Computer/elettronica e -14% per la Metallurgia. Tra i primi dieci prodotti segni più solo per Alimentare (+8%) e prodotti dell'Agricoltura (+33%).

A livello geografico si conferma al secondo posto il Qatar nonostante la flessione del 46% tra 2022 e 2023. Risulta invece ancora in calo il primo mercato (Stati Uniti -7%) destinatari di un valore esportato che scende a 1,2 miliardi di euro ma che vale il 27% del totale export di Trieste.

Si nota anche come l'export Extra-UE rappresenti ben il 63% del totale: si tratta di un risultato «unico» che colloca Trieste al primo posto relativo tra le 13 province del Triveneto.

Provincia di Trieste: principali prodotti

prov. TRIESTE	Export 2019 (mln €)	Export 2022 (mln €)	Export 2023 (mln €)	Var. % 2023/ 2022
Navi, aeromobili, ecc.	955,4	1.846,1	1.365,3	-26,0
Computer, elettronica ecc.	621,6	1.156,3	969,3	-16,2
Prodotti della metallurgia	315,8	732,9	627,4	-14,4
Alimentare	264,6	411,5	445,3	+8,2
Macchinari	466,7	443,1	320,9	-27,6
Prodotti in metallo	24,4	243,2	181,1	-25,5
Prodotti chimici	54,8	138,2	107,6	-22,1
Apparecchiature elettriche	37,1	91,1	89,7	-1,5
Autoveicoli, rimorchi ecc.	357,2	206,6	65,1	-68,5
Prodotti agricoltura	35,7	36,9	49,2	+33,2
Coke e raffinazione petrolio	14,9	63,7	44,2	-30,6
Carta	126,0	140,5	42,8	-69,6
Gomma e plastica	30,4	40,4	40,6	+0,4
Altri da minerali non met.feri (*)	33,1	37,7	37,7	-0,2
Legno e sughero	65,1	36,1	31,3	-13,3
Tessile	37,9	41,8	24,0	-42,6
Attività servizi info/comunicazione	3,5	16,9	18,1	+6,9
Tabacco	0,3	0,3	11,6	+3.835,5
Bevande	10,8	11,1	11,3	+2,1
Mobili	16,3	21,2	9,0	-57,7
Occhialeria, strum. med. dent.	8,0	8,8	8,3	-5,6
Abbigliamento	8,3	9,5	8,3	-13,2
Prodotti farmaceutici	5,1	7,5	6,0	-19,8
Calzature e articoli in pelle	4,2	3,4	4,0	+17,3
Giochi e giocattoli	4,5	4,9	3,6	-26,0
Trattamento rifiuti e risanamento	1,0	5,8	2,6	-54,9
Altri prodotti	3,4	2,1	2,1	-2,0
Articoli sportivi	0,2	1,1	0,7	-33,4
Gioielli e connessi	0,3	0,3	0,2	-38,0
TOTALE EXPORT	3.543,7	5.844,0	4.573,5	-21,7

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

Provincia di Trieste: principali destinazioni

Rank 2023	provincia TRIESTE	Export 2019 (mln €)	Export 2022 (mln €)	Export 2023 (mln €)	Var. % 2023/2022
1	Stati Uniti	1.031,7	1.311,2	1.224,1	-6,6
2	Qatar	3,4	1.111,1	605,9	-45,5
3	Germania	348,0	365,3	224,9	-38,4
4	Ungheria	143,2	196,5	182,4	-7,2
5	Paesi Bassi	317,4	136,5	169,6	+24,3
6	Austria	113,8	182,0	165,4	-9,2
7	Slovenia	151,2	209,7	158,4	-24,5
8	Romania	42,8	215,4	137,8	-36,0
9	India	7,6	40,2	105,3	+161,9
10	Francia	171,6	309,0	101,9	-67,0
11	Croazia	43,6	54,0	91,0	+68,4
12	Provviste e dotazioni di bordo nel quadro degli scambi intra UE	26,0	118,9	89,7	-24,6
13	Cina	91,1	119,4	84,6	-29,2
14	Arabia Saudita	30,1	33,9	77,4	+128,3
15	Messico	3,0	132,3	65,6	-50,4
16	Regno Unito	89,3	77,5	64,8	-16,5
17	Polonia	155,5	164,0	61,9	-62,3
18	Spagna	47,5	69,8	56,8	-18,6
19	Turchia	26,7	54,3	56,3	+3,6
20	Corea del Sud	12,2	89,2	54,3	-39,2
	provincia TRIESTE	**3.543,7**	**5.844,0**	**4.573,5**	**-21,7**
	UE-27 (post Brexit)	1.701,0	2.299,1	1.704,5	-25,9
	Extra Ue	1.842,7	3.544,9	2.869,1	-19,1
	di cui BRICS	*119,7*	*213,8*	*240,5*	*+12,5*

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

Nell'export della **provincia di Gorizia**, al primo posto figura il comparto Navale che nonostante il crollo del 2023 (-67%) pesa per il 31% dell'export regionale (559 milioni di euro su 1,8 miliardi di euro). Il crollo dell'export è proprio imputabile al comparto «navale» che perde ben un miliardo di euro in un anno. Male anche Mobili (-22%) e Gomma/plastica (-16%).

Segni più per: Macchinari (+3%), Tessile (+9%), Carta (+15%), Alimentare (+26%) e prodotti in metallo (+73%).

Per Gorizia, si conferma al primo posto la Svizzera che nonostante un calo del 44% rappresenta quasi il 30% dell'export totale.

Al terzo posto c'è la vicina Slovenia (-6%), con la quale Gorizia ha rapporti di scambio storici. Torna ai minimi l'export verso gli USA (8° posto) mentre rientra nella top 20 la Cina e si inerisce altresì il Cile (18° posto).

Nel 2023 si registra a Gorizia un crollo del mercato extra-UE (-54%) ascrivibile interamente alle due destinazioni statunitense ed elvetica; si tratta comunque di dati condizionati dall'export navale (beni pluriennali soggetti a significative variabilità annue come già anticipato in questo saggio).

Provincia di Gorizia: principali prodotti

prov. GORIZIA	Export 2019 (mln €)	Export 2022 (mln €)	Export 2023 (mln €)	Var. % 2023/ 2022
Navi, aeromobili, ecc.	692,0	1.647,2	559,2	-66,1
Macchinari	167,2	160,4	164,5	+2,6
Tessile	123,7	131,2	143,5	+9,3
Carta	85,3	104,3	120,0	+15,0
Mobili	135,2	150,4	117,5	-21,9
Gomma e plastica	59,7	137,0	114,7	-16,3
Alimentare	49,8	82,6	103,6	+25,5
Prodotti in metallo	72,7	58,3	100,8	+73,0
Prodotti della metallurgia	69,0	109,2	80,1	-26,7
Apparecchiature elettriche	52,1	47,0	65,5	+39,3
Prodotti chimici	38,9	66,2	44,1	-33,4
Bevande	25,2	32,9	34,4	+4,5
Occhialeria, strum. med. dent.	15,9	19,2	22,1	+15,5
Computer, elettronica ecc.	17,8	34,1	20,5	-39,9
Autoveicoli, rimorchi ecc.	20,1	7,6	17,7	+134,7
Legno e sughero	14,5	19,7	12,3	-37,8
Altri da minerali non met.feri (*)	6,9	14,2	9,3	-34,7
Calzature e articoli in pelle	5,9	10,0	7,1	-28,8
Prodotti agricoltura	4,5	11,4	5,9	-48,2
Prodotti farmaceutici	3,9	4,4	5,2	+17,9
Trattamento rifiuti e risanamento	4,3	14,9	4,6	-69,0
Coke e raffinazione petrolio	0,2	0,0	0,8	+8.522,2
Abbigliamento	0,6	0,7	0,7	+2,3
Strumenti musicali	0,5	0,6	0,4	-26,1
Attività servizi info/comunicazione	0,3	0,2	0,2	-3,7
Altri prodotti	0,2	0,2	0,2	+27,8
Articoli sportivi	0,4	0,3	0,2	-32,2
Giochi e giocattoli	0,0	0,0	0,1	+363,4
Gioielli e connessi	0,1	0,2	0,1	-61,8
TOTALE EXPORT	1.673,9	2.872,0	1.778,2	-38,1

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

Provincia di Gorizia: principali destinazioni

Rank 2023	provincia GORIZIA	Export 2019 (mln €)	Export 2022 (mln €)	Export 2023 (mln €)	Var. % 2023/2022
1	Svizzera	14,1	902,9	508,5	-43,7
2	Germania	144,6	215,6	190,1	-11,8
3	Slovenia	117,9	166,6	157,2	-5,6
4	Francia	82,5	101,8	128,5	+26,2
5	Regno Unito	92,4	103,6	87,6	-15,4
6	Austria	44,3	63,3	63,5	+0,4
7	Croazia	41,0	59,2	52,1	-12,0
8	Stati Uniti	715,2	720,2	48,3	-93,3
9	Turchia	14,9	39,6	47,4	+19,9
10	Polonia	15,4	36,9	43,5	+18,0
11	Paesi Bassi	16,5	38,5	34,1	-11,6
12	Spagna	28,7	28,6	33,0	+15,3
13	Ungheria	11,5	19,0	26,0	+36,8
14	Belgio	22,2	29,3	23,7	-19,1
15	Danimarca	18,3	23,6	23,3	-1,0
16	Cina	27,2	17,6	21,6	+22,6
17	Romania	14,1	12,3	21,1	+71,9
18	Cile	1,3	1,0	14,3	+1.350,5
19	Serbia	12,0	12,5	13,4	+7,2
20	Repubblica ceca	31,2	19,9	12,6	-36,7
	provincia GORIZIA	**1.673,9**	**2.872,0**	**1.778,2**	**-38,1**
	UE-27 (post Brexit)	629,2	871,1	864,8	-0,7
	Extra Ue	1.044,8	2.001,0	913,4	-54,4
	di cui BRICS	*55,6*	*46,2*	*42,5*	*-8,1*

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

TRENTINO ALTO ADIGE

Nel 2023 l'export del Trentino-Alto Adige è cresciuto ancora (+4% sul 2022) superando i 12 miliardi di valore.

Secondo la classifica dei prodotti esportati si evince, anche qui, la leadership dei Macchinari: rappresentano il 19% dell'export complessivo della regione montana e sono saliti del 14% nel 2023. Si conferma al secondo posto il comparto dei prodotti Alimentari (1,4 miliardi di euro di valore esportato nel 2023 grazie al buon tasso di crescita: +8% sul 2022); gli autoveicoli (terzo posto) continuano invece la fase di flessione iniziata nel 2022 e proseguita nel 2023 (-5%).

Rispetto alle altre regioni del Triveneto, in Trentino-Alto Adige il complesso delle esportazioni del manifatturiero, pur facendo la parte del leone (incidono per circa il 90% del totale), consente il successo di un altro settore merceologico: quello dei prodotti Agricoli; con 854 milioni di export nel 2023 (+5% rispetto al 2022) i prodotti Agricoli costituiscono il 7% del totale esportazioni della regione e rappresentano quindi, di fatto, il sesto prodotto esportato dal Trentino-Alto Adige.

Il risultato dell'agricoltura è dovuto quasi interamente al successo della provincia di Bolzano (pesa per circa l'80% sul totale regionale, con prodotti Agricoli esportati per 713 milioni di euro nel 2023).

Con riferimento alle destinazioni dell'export del Trentino-Alto Adige è più utile valutare le realtà di Bolzano e di Trento separatamente in quanto presentano, come anche per altri indicatori socioeconomici, delle specificità.

Per la **provincia di Bolzano** emerge la direttrice germano-

centrica con circa un terzo dell'export orientato in Germania (2.122 milioni di euro nel 2023 pari al 31% del totale), un 10,7% in Austria (742 milioni di euro) e un 5,1% in Svizzera (+7,4%); queste tre destinazioni rappresentano circa la metà delle esportazioni "bolzanine".

Si verifica una forte crescita in Spagna (+29%) e nei Paesi Bassi (+21%); per la provincia di Bolzano si verifica inoltre una predominanza della composizione dell'export all'interno dei confini dell'UE (70%); nel 2023 quasi pareggio per i BRICS che pesano per meno del 3% sul totale export.

Per quanto concerne le esportazioni della **provincia di Trento** le destinazioni sono più in linea con quelle del Triveneto con Germania, Stati Uniti e Francia che risultano ai primi tre posti.

In via generale, nei primi 10 posti si registrano molti segni più con cali di un certo ordine per USA e Regno Unito (-4%).

Tassi di crescita molto elevati per Svizzera (+20%) e Cina (+34%) che sostiene il risultato dei BRICS.

TRENTINO ALTO ADIGE: principali prodotti

TRENTINO ALTO ADIGE	Export 2019 (mln €)	Export 2022 (mln €)	Export 2023 (mln €)	Var. % 2023/ 2022
Macchinari	1.755,6	2.069,8	2.354,1	+13,7
Alimentare	924,9	1.289,7	1.397,9	+8,4
Autoveicoli, rimorchi ecc.	1.162,4	1.199,7	1.139,5	-5,0
Apparecchiature elettriche	452,0	890,9	1.081,6	+21,4
Prodotti in metallo	761,9	1.096,1	997,7	-9,0
Prodotti agricoltura	652,6	813,2	854,4	+5,1
Bevande	604,6	666,0	691,3	+3,8
Carta	324,4	521,6	486,7	-6,7
Prodotti chimici	420,5	545,4	480,5	-11,9
Prodotti della metallurgia	134,1	413,9	334,0	-19,3
Gomma e plastica	247,9	329,7	318,1	-3,5
Altri da minerali non met.feri (*)	168,3	223,7	235,1	+5,1
Legno e sughero	174,0	240,4	228,8	-4,9
Computer, elettronica ecc.	169,8	193,9	218,1	+12,5
Calzature e articoli in pelle	143,2	197,2	190,5	-3,4
Occhialeria, strum. med. dent.	146,6	162,7	185,8	+14,2
Tessile	81,2	182,1	184,5	+1,3
Navi, aeromobili, ecc.	180,8	147,9	177,6	+20,0
Abbigliamento	131,9	167,2	151,3	-9,5
Attività servizi info/comunicazione	95,3	110,5	99,2	-10,2
Mobili	104,1	68,3	91,5	+33,9
Prodotti farmaceutici	62,9	43,3	67,7	+56,4
Trattamento rifiuti e risanamento	28,4	60,7	61,0	+0,4
Articoli sportivi	49,6	78,1	52,9	-32,3
Altri prodotti	37,3	28,2	25,7	-9,0
Strumenti musicali	12,0	11,6	10,5	-9,4
Coke e raffinazione petrolio	5,4	7,1	8,8	+23,9
Giochi e giocattoli	4,3	4,4	6,4	+44,0
Gioielli e connessi	2,4	1,4	1,9	+39,7
Stampa ecc.	0,2	0,4	0,5	+27,1
TOTALE EXPORT	9.095,0	11.844,9	12.257,4	+3,5

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

TRENTINO ALTO ADIGE: principali destinazioni

Rank 2023	TRENTINO ALTO ADIGE	Export 2019 (mln €)	Export 2022 (mln €)	Export 2023 (mln €)	Var. % 2023/2022
1	Germania	2.404,5	2.941,6	2.972,7	+1,1
2	Stati Uniti	709,1	1.086,1	1.078,1	-0,7
3	Austria	774,1	971,8	1.002,6	+3,2
4	Francia	630,5	862,2	909,2	+5,5
5	Regno Unito	468,2	617,8	620,7	+0,5
6	Svizzera	351,1	482,6	537,5	+11,4
7	Spagna	340,9	414,5	499,2	+20,4
8	Paesi Bassi	251,2	315,1	348,5	+10,6
9	Belgio	160,5	226,1	238,9	+5,7
10	Polonia	158,6	203,7	222,9	+9,4
11	Cina	139,6	156,9	203,2	+29,5
12	Romania	108,9	246,8	203,0	-17,7
13	Ungheria	128,3	185,9	192,1	+3,3
14	Svezia	212,0	192,7	184,2	-4,4
15	Repubblica ceca	119,0	178,9	172,4	-3,7
16	Slovenia	87,7	120,4	155,9	+29,5
17	Messico	43,1	104,1	141,5	+35,9
18	Slovacchia	80,8	129,1	138,4	+7,2
19	Turchia	71,5	129,0	124,9	-3,1
20	Canada	98,1	128,6	120,3	-6,4
	TRENTINO ALTO ADIGE	**9.095,0**	**11.844,9**	**12.257,4**	**+3,5**
	UE-27 (post Brexit)	5.889,4	7.649,9	7.931,2	+3,7
	Extra Ue	3.205,6	4.195,0	4.326,2	+3,1
	di cui BRICS	*356,1*	*396,9*	*440,7*	*+11,0*

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

Provincia di Bolzano: principali prodotti

prov. BOLZANO	Export 2019 (mln €)	Export 2022 (mln €)	Export 2023 (mln €)	Var. % 2023/ 2022
Macchinari	946,6	1.057,8	1.208,8	+14,3
Alimentare	649,8	877,5	919,7	+4,8
Apparecchiature elettriche	272,5	711,7	908,9	+27,7
Prodotti agricoltura	555,2	690,3	712,8	+3,3
Prodotti in metallo	512,1	746,9	689,1	-7,7
Autoveicoli, rimorchi ecc.	741,7	673,5	563,3	-16,4
Prodotti della metallurgia	113,8	332,4	271,7	-18,3
Bevande	214,5	231,5	246,9	+6,6
Legno e sughero	161,3	221,8	210,4	-5,1
Gomma e plastica	139,9	185,3	184,8	-0,3
Computer, elettronica ecc.	133,6	145,1	150,7	+3,8
Abbigliamento	86,9	124,4	110,8	-10,9
Altri da minerali non met.feri (*)	72,5	100,3	104,4	+4,2
Prodotti chimici	80,0	100,8	85,6	-15,1
Mobili	94,9	60,2	83,1	+38,1
Calzature e articoli in pelle	64,1	82,9	74,6	-10,1
Occhialeria, strum. med. dent.	43,9	57,2	51,9	-9,1
Trattamento rifiuti e risanamento	22,2	49,2	51,6	+5,0
Articoli sportivi	43,8	68,5	48,4	-29,3
Navi, aeromobili, ecc.	9,0	12,4	42,9	+246,8
Tessile	30,9	45,6	42,1	-7,7
Attività servizi info/comunicazione	27,7	30,9	32,1	+3,7
Carta	25,2	32,8	28,0	-14,5
Altri prodotti	4,7	8,9	8,7	-1,8
Prodotti farmaceutici	4,6	5,7	6,3	+11,3
Coke e raffinazione petrolio	3,6	5,0	6,0	+20,2
Giochi e giocattoli	4,2	3,9	6,0	+54,0
Gioielli e connessi	1,0	1,1	1,5	+40,1
Strumenti musicali	0,7	0,7	0,7	+8,0
TOTALE EXPORT	5.098,7	6.711,2	6.932,1	+3,3

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

Provincia di Bolzano: principali destinazioni

Rank 2023	provincia BOLZANO	Export 2019 (mln €)	Export 2022 (mln €)	Export 2023 (mln €)	Var. % 2023/2022
1	Germania	1.708,7	2.101,6	2.122,1	+1,0
2	Austria	549,0	727,0	742,1	+2,1
3	Stati Uniti	234,2	436,4	454,1	+4,1
4	Francia	247,1	367,9	390,0	+6,0
5	Svizzera	249,1	328,0	352,2	+7,4
6	Spagna	153,7	176,2	227,4	+29,1
7	Regno Unito	131,2	180,0	198,9	+10,5
8	Paesi Bassi	136,7	162,6	196,4	+20,8
9	Svezia	160,4	141,0	129,7	-8,0
10	Romania	49,9	166,3	121,1	-27,2
11	Polonia	88,9	108,0	115,7	+7,2
12	Repubblica ceca	82,0	123,2	113,7	-7,7
13	Slovacchia	59,6	93,8	104,0	+10,8
14	Belgio	68,2	89,5	100,5	+12,3
15	Cina	71,4	70,3	87,1	+23,8
16	Ungheria	54,2	77,9	83,5	+7,2
17	Messico	15,1	61,5	83,3	+35,5
18	Slovenia	28,0	44,3	73,0	+65,0
19	Danimarca	45,4	89,5	72,6	-18,9
20	Arabia Saudita	62,7	87,9	71,0	-19,3
	provincia BOLZANO	**5.098,7**	**6.711,2**	**6.932,1**	**+3,3**
	UE-27 (post Brexit)	3.587,4	4.705,2	4.862,6	+3,3
	Extra Ue	1.511,3	2.006,0	2.069,5	+3,2
	di cui BRICS	*182,3*	*178,8*	*178,2*	*-0,4*

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

Provincia di Trento: principali prodotti

prov. TRENTO	Export 2019 (mln €)	Export 2022 (mln €)	Export 2023 (mln €)	Var. % 2023/ 2022
Macchinari	809,0	1.012,0	1.145,2	+13,2
Autoveicoli, rimorchi ecc.	420,7	526,2	576,2	+9,5
Alimentare	275,1	412,2	478,2	+16,0
Carta	299,1	488,8	458,7	-6,2
Bevande	390,1	434,5	444,4	+2,3
Prodotti chimici	340,5	444,6	394,9	-11,2
Prodotti in metallo	249,8	349,2	308,6	-11,6
Apparecchiature elettriche	179,5	179,2	172,6	-3,7
Tessile	50,3	136,5	142,4	+4,3
Prodotti agricoltura	97,4	122,9	141,6	+15,3
Navi, aeromobili, ecc.	171,7	135,6	134,7	-0,6
Occhialeria, strum. med. dent.	102,8	105,6	133,8	+26,8
Gomma e plastica	108,0	144,4	133,3	-7,7
Altri da minerali non met.feri (*)	95,9	123,5	130,7	+5,9
Calzature e articoli in pelle	79,2	114,3	115,9	+1,4
Computer, elettronica ecc.	36,3	48,7	67,4	+38,2
Attività servizi info/comunicazione	67,6	79,6	67,1	-15,6
Prodotti della metallurgia	20,3	81,5	62,3	-23,6
Prodotti farmaceutici	58,3	37,6	61,4	+63,3
Abbigliamento	45,0	42,7	40,5	-5,3
Legno e sughero	12,7	18,6	18,3	-1,7
Altri prodotti	32,6	19,3	16,9	-12,3
Strumenti musicali	11,3	10,9	9,8	-10,5
Trattamento rifiuti e risanamento	6,2	11,6	9,3	-19,3
Mobili	9,2	8,1	8,3	+2,9
Articoli sportivi	5,7	9,5	4,4	-53,5
Coke e raffinazione petrolio	1,8	2,1	2,8	+32,5
Stampa ecc.	0,2	0,4	0,5	+39,4
Giochi e giocattoli	0,2	0,6	0,4	-26,2
Gioielli e connessi	1,4	0,3	0,4	+38,2
TOTALE EXPORT	3.996,4	5.133,7	5.325,4	+3,7

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

Provincia di Trento: principali destinazioni

Rank 2023	provincia TRENTO	Export 2019 (mln €)	Export 2022 (mln €)	Export 2023 (mln €)	Var. % 2023/2022
1	Germania	695,8	840,0	850,6	+1,3
2	Stati Uniti	474,9	649,8	624,0	-4,0
3	Francia	383,4	494,3	519,2	+5,0
4	Regno Unito	337,1	437,8	421,8	-3,7
5	Spagna	187,1	238,3	271,8	+14,1
6	Austria	225,1	244,8	260,6	+6,4
7	Svizzera	102,0	154,5	185,3	+19,9
8	Paesi Bassi	114,5	152,5	152,1	-0,3
9	Belgio	92,3	136,6	138,3	+1,3
10	Cina	68,2	86,5	116,1	+34,2
11	Ungheria	74,1	108,0	108,6	+0,6
12	Polonia	69,7	95,7	107,1	+11,9
13	Slovenia	59,7	76,1	82,9	+8,8
14	Romania	59,1	80,5	82,0	+1,9
15	Turchia	47,5	89,0	73,5	-17,5
16	Croazia	46,3	73,0	72,6	-0,5
17	Canada	60,5	78,3	67,6	-13,6
18	Repubblica ceca	37,0	55,8	58,7	+5,2
19	Messico	28,0	42,6	58,2	+36,6
20	Grecia	32,8	53,5	57,2	+6,9
	provincia TRENTO	**3.996,4**	**5.133,7**	**5.325,4**	**+3,7**
	UE-27 (post Brexit)	2.302,0	2.944,7	3.068,6	+4,2
	Extra Ue	1.694,3	2.189,0	2.256,8	+3,1
	di cui BRICS	*173,7*	*218,0*	*262,5*	*+20,4*

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

5. L'Emilia-Romagna: insieme al Veneto superano la Lombardia

La metà dell'export dell'Emilia-Romagna è rappresentata da 3 settori: in primis i Macchinari (24,2 miliardi di euro di valore esportato nel 2023 per una crescita del 12% rispetto al 2022 che fa salire il contributo del comparto al 28,3% del totale regionale); segue l'Automotive (9,8 miliardi di euro, pari all'11,5% del totale, +10% sul 2022) e l'Alimentare (7,9 miliardi di euro, pari al 9,3% del totale, +6% sul 2022). La crescita di questi primi 3 prodotti determina, di fatto, l'incremento dell'export regionale (+1,6% sul 2022), nonostante alcune contrazioni significative: Vetro/ceramica ecc. (-13%), Chimica (-9%), Metallurgia (-16%), Farmaceutica (-28%).

Nel 2018 l'export emiliano-romagnolo ha superato quello del Veneto e l'Emilia-Romagna è diventata la seconda regione dopo la Lombardia nel commercio estero italiano. Questa tendenza si è confermata negli anni successivi: con più di 85 miliardi di euro di valore esportato nel 2023, il vantaggio dell'Emilia-Romagna sul Veneto è salito a +3,5 miliardi di euro mentre nel 2017 la situazione era di vantaggio per il Veneto per circa 1,5 miliardi di euro. Va comunque ricordato che considerando l'export al netto degli Autoveicoli continua a prevalere il Veneto per circa 5 miliardi di vantaggio sull'Emilia-Romagna.

Tuttavia, più che guardarle singolarmente, per le 2 regioni è più indicativo considerarle congiuntamente come un'area unica, dall'incredibile vocazione industriale internazionale.

La somma dell'export dell'Emilia-Romagna e del Veneto (167 miliardi euro nel 2023) supera quella della Lombardia (163 miliardi di euro) e le due regioni si completano più che competono nei mercati internazionali, per un export di prodotti variegati. Pur con una struttura produttiva simile, dove il ruolo delle PMI è di fondamentale

contributo al PIL, le due regioni si contraddistinguono per leadership in molti comparti merceologici.

EMILIA ROMAGNA: principali prodotti

EMILIA ROMAGNA	Export 2019 (mln €)	Export 2022 (mln €)	Export 2023 (mln €)	Var. % 2023/ 2022
Macchinari	18.671,0	21.568,5	24.165,9	+12,0
Autoveicoli, rimorchi ecc.	6.734,6	8.921,2	9.813,0	+10,0
Alimentare	5.411,5	7.450,7	7.907,8	+6,1
Abbigliamento	5.032,2	5.421,6	5.554,1	+2,4
Altri da minerali non met.feri (*)	4.413,1	5.818,2	5.082,6	-12,6
Prodotti chimici	3.342,7	4.834,8	4.422,2	-8,5
Apparecchiature elettriche	3.254,0	4.297,3	4.125,7	-4,0
Prodotti della metallurgia	3.012,1	3.770,2	3.153,9	-16,3
Prodotti in metallo	2.040,1	2.608,2	2.463,1	-5,6
Prodotti farmaceutici	1.561,6	3.193,2	2.302,8	-27,9
Gomma e plastica	1.580,8	2.008,2	1.957,9	-2,5
Calzature e articoli in pelle	2.014,9	1.958,3	1.902,5	-2,8
Computer, elettronica ecc.	1.815,2	1.884,3	1.881,8	-0,1
Tabacco	1.239,1	1.854,2	1.880,3	+1,4
Navi, aeromobili, ecc.	1.215,6	2.019,9	1.875,5	-7,1
Prodotti agricoltura	1.034,9	1.186,3	1.234,3	+4,0
Occhialeria, strum. med. dent.	697,8	902,6	1.019,4	+12,9
Mobili	668,6	872,3	847,7	-2,8
Tessile	579,6	647,5	724,5	+11,9
Bevande	471,0	646,4	655,6	+1,4
Carta	307,1	427,2	398,1	-6,8
Articoli sportivi	404,5	364,4	371,0	+1,8
Legno e sughero	204,6	323,2	308,7	-4,5
Trattamento rifiuti e risanamento	148,2	253,6	264,4	+4,3
Attività servizi info/comunicazione	215,4	250,9	232,3	-7,4
Altri prodotti	133,0	139,9	147,2	+5,2
Coke e raffinazione petrolio	58,0	140,7	113,9	-19,1
Giochi e giocattoli	133,8	101,8	94,3	-7,5
Gioielli e connessi	32,1	50,3	68,1	+35,3
Strumenti musicali	17,9	14,6	17,6	+20,7
Stampa ecc.	4,0	3,5	3,0	-11,7
TOTALE EXPORT	66.620,6	84.157,7	85.466,1	+1,6

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

Tra le grandi specializzazioni, l'Emilia-Romagna esporta Autoveicoli per quasi 10 miliardi di euro, il vetro-ceramica si spinge oltre i 5 miliardi, i prodotti farmaceutici a 2,3 miliardi di euro e l'export di tabacco sfiora gli 1,9 miliardi di euro.

Le peculiarità del Veneto riguardano invece le Calzature/articoli in pelle (5,9 miliardi di euro di valore esportato), l'Occhialeria (5,5 miliardi di euro), i Vini/Bevande (3,3 miliardi), i Mobili (3 miliardi), i Gioielli (2,7 miliardi) ma anche l'industria cartaria (1,5 miliardi di euro di valore esportato).

In modo congiunto è ovviamente preponderante il successo nei Macchinari (più di 40 miliardi di valore esportato qui tra Emilia-Romagna e Veneto), nell'Alimentare (13 miliardi), nell'Abbigliamento (10 miliardi), nella Chimica (7 miliardi), nelle Apparecchiature elettriche (quasi 11 miliardi) e nella Metallurgia (quasi 8 miliardi).

Due regioni che si accomunano dunque per l'elevata propensione all'export e per le principali tipologie di prodotto da un lato ma che, dall'altro, si differenziano per la specificità degli altri prodotti in un mix che messo insieme esaurisce quasi del tutto il novero dei prodotti del made in Italy.

EMILIA ROMAGNA e VENETO: principali prodotti

Prodotti (rank EMILIA ROMAGNA)	EMILIA ROMAGNA		VENETO	
	Export 2023 (mln €)	**Inc. 2023**	**Export 2023** (mln €)	**Inc. 2023**
Macchinari	24.166	28,3%	16.319	19,9%
Autoveicoli, rimorchi ecc.	9.813	11,5%	1.509	1,8%
Alimentare	7.908	9,3%	5.138	6,3%
Abbigliamento	5.554	6,5%	4.612	5,6%
Altri da minerali non met.feri (*)	5.083	5,9%	2.055	2,5%
Prodotti chimici	4.422	5,2%	2.779	3,4%
Apparecchiature elettriche	4.126	4,8%	6.704	8,2%
Prodotti della metallurgia	3.154	3,7%	4.557	5,6%
Prodotti in metallo	2.463	2,9%	4.294	5,2%
Prodotti farmaceutici	2.303	2,7%	1.109	1,4%
Gomma e plastica	1.958	2,3%	2.757	3,4%
Calzature e articoli in pelle	1.902	2,2%	5.909	7,2%
Computer, elettronica ecc.	1.882	2,2%	1.624	2,0%
Tabacco	1.880	2,2%	2	0,0%
Navi, aeromobili, ecc.	1.876	2,2%	1.265	1,5%
Prodotti agricoltura	1.234	1,4%	1.157	1,4%
Occhialeria, strum. med. dent.	1.019	1,2%	5.450	6,7%
Mobili	848	1,0%	3.047	3,7%
Tessile	724	0,8%	1.262	1,5%
Bevande	656	0,8%	3.279	4,0%
Carta	398	0,5%	1.452	1,8%
Articoli sportivi	371	0,4%	410	0,5%
Legno e sughero	309	0,4%	418	0,5%
Trattamento rifiuti e risanamento	264	0,3%	317	0,4%
Attività servizi info/comunicazione	232	0,3%	326	0,4%
Altri prodotti	147	0,2%	280	0,3%
Coke e raffinazione petrolio	114	0,1%	510	0,6%
Giochi e giocattoli	94	0,1%	29	0,0%
Gioielli e connessi	68	0,1%	2.650	3,2%
Strumenti musicali	18	0,0%	5	0,0%
Stampa ecc.	3	0,0%	9	0,0%
TOTALE EXPORT	**85.466**	**100,0%**	**81.955**	**100,0%**

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2023 provvisori)

Conclusioni

Il successo relativo dell'export italiano si accompagna anche al risultato economico (positivo) complessivo dell'economia italiana; in effetti i dati Eurostat hanno certificato che tra i big dell'euro è il nostro Paese quello che è uscito meglio dalla pandemia con il PIL italiano al di sopra 3,5 punti percentuali rispetto ai valori del 2019.

Tra l'altro, valutando lo stesso sentiero di crescita in termini pro-capite per l'Italia il salto tra 2019 e 2023 è di +5 punti percentuali mentre in Francia e Spagna c'è stagnazione (+0%) e in Germania recessione (-1%).

Una ripresa che non è stata guidata solo dall'export ma anche dagli investimenti che si collocano non solo su volumi di gran lunga più elevati rispetto al pre-Covid (+20% rispetto al 2019) ma anche più alti dei picchi che avevano raggiunto nel 2007; permangono invece ancora alcune difficoltà sui fronti dei consumi delle famiglie (rappresentano circa il 60% del PIL) che devono recuperare ancora un paio di punti percentuali sul pre-Covid. Le aspettative di crescita dei consumi per il 2024-2025 fanno tuttavia ben sperare e saranno in grado di più che compensare la frenata degli investimenti prevista per questo biennio.

Anche il quadro del mercato del lavoro è positivo: nonostante alcune criticità (difficoltà di incontro tra domanda e offerta, tensioni contrattuali e salari più bassi rispetto ai principali competitor europei di riferimento, tasso di occupazione più basso tra i 20 paesi dell'Area Euro ne sono alcuni esempi), il bicchiere è più che mezzo pieno per il mondo del lavoro. Nel 2023 si è registrato il record occupazionale (23,6 milioni di occupati)

e le previsioni indicano un nuovo incremento anche per il 2024 (anche se a ritmo più contenuto); i posti in più vengono dal lavoro dipendente a tempo indeterminato (84 occupati su 100 sono "stabili"). Tra l'altro, salgono gli occupati nelle professioni qualificate mentre calano gli occupati di quelle "non qualificate" e risulta in crescita l'occupazione "italiana" (cala la straniera).

In questo contesto favorevole il 2024 si prospetta comunque molto incerto in quanto le tensioni geopolitiche ed internazionali sono evidenti. L'area del Mar Rosso e del Medio-Oriente condizionerà per forza il commercio internazionale e anche il Made in Italy dovrà fare i conti con queste criticità.

Prevale tuttavia un vento di cauto ottimismo, non tanto per auspicabili segnali di distensione ma per la semplice constatazione che, anche in contesti difficili e perturbati, la forza del Made in Italy non si esaurisce. Il segreto è insito nella qualità del prodotto e nelle capacità delle PMI di attrarre gusti/preferenze di miliardi di consumatori nel mondo attraverso una vasta gamma di prodotti, elementi che si traducono nella più bassa esposizione verso i mercati e i prodotti (e dunque nella capacità di trovare nuovi sbocchi per i prodotti quando subentrano delle difficoltà); non bisogna infatti dimenticare che l'Italia è il Paese il cui export risulta il più differenziato al mondo sia a livello geografico che di prodotto.

La **crisi** del **Mar Rosso**: ad effetto **limitato** per il **Veneto**?

Daniele Nicolai

Premesse

La rottura degli equilibri geopolitici in Medio Oriente ha inciso profondamente nelle rotte commerciali e il proliferare degli attacchi alle navi in transito attraverso il canale di Suez via Mar Rosso si sono tradotte sicuramente in danni economici per il nostro Paese.

La crisi nel Mar Rosso ha infatti rallentato i flussi di interscambio commerciale dell'Italia con il continente Asiatico, l'Oceania, il Golfo Persico e l'Africa sud-orientale.

I risvolti negativi sul commercio estero italiano sono duplici in quanto si notano ricadute, seppure con intensità differenti, sia sul lato delle importazioni che su quello delle esportazioni.

L'impatto sull'import è sicuramente più rilevante e riguarda non solo le imprese coinvolte direttamente dall'acquisto di

materie prime e manufatti di prima trasformazione ma, a cascata, tutto il sistema delle micro e piccole-medie imprese (MPMI) che si serve sul mercato interno di componentistiche e manufatti di seconda trasformazione. Le difficoltà all'export, pur rilevanti in termini assoluti, riguardano invece quelle imprese che, in primis esportano sui mercati globali, e che in secondo luogo hanno come destinazioni mercati prevalentemente sud-orientali che, per fortuna, pesano di meno rispetto a quelli nord-occidentali.

Alcuni studi che hanno tentato di dimensionare le eventuali ricadute a livello territoriale fanno notare che, considerando il valore complessivo dei prodotti trasportati via mare attraverso il Mar Rosso, si verificherebbero effetti molto più limitati per il Veneto rispetto all'Emilia-Romagna con ricadute che risulterebbero ancora più contenute in termini relativi, dato che il Veneto presenta valori di export totali simili all'Emilia-Romagna. Il Friuli Venezia Giulia presenta invece importi di traffici via nave attraverso il Mar Rosso elevati (pari a quasi il 10% dell'export totale) ma l'effetto sarebbe in parte limitato perché determinato in primis da beni stessi che sono propriamente navi (2° prodotto esportato dal Friuli Venezia Giulia che rappresenta un settimo del valore totale dell'export regionale); infatti anche seguendo un percorso più lungo per la consegna - per quelle dirette in Asia passando per il capo di Buona Speranza anziché dal Canale di Suez – l'impatto sulla commessa sarebbe molto piccolo sia in termini di costi (di trasporto infinitesimali rispetto al valore della nave) che di tempi (15 giorni in più rispetto ai circa 2 anni per la costruzione di una nave sono irrisori) a meno che non subentrino delle poco probabili penali per mancata consegna

nei tempi della commessa. La questione delle penali andrebbe semmai riconsiderata per tutte le altre commesse e quello che infatti preoccupa le attività economiche sono gli effetti dei ritardi lungo tutta la filiera (a monte e a valle) in quanto impongono cambiamenti nei tempi di produzione e nuovi rischi (perdita di clienti/fornitori e di mercati).

In questo breve saggio si forniscono alcuni dati che aiutano meglio a comprendere il quadro del commercio estero italiano e del Veneto in relazione alla crisi del Mar Rosso. In particolare, nel **primo paragrafo** si accenna brevemente al cambiamento delle rotte navali e agli effetti nei porti italiani mentre nel **secondo paragrafo** si riportano i numeri dell'import-export potenzialmente influenzato da queste tensioni geopolitiche.

1. Il cambiamento delle rotte marine e i porti italiani

Le nuove tensioni geopolitiche scaturite a partire da ottobre 2023 nell'area del Mar Rosso con i progressivi attacchi alle navi nella zona dello Yemen e lo scoppio del conflitto israeliano-palestinese hanno modificato profondamente le rotte marine da e verso l'Asia, il Medio Oriente, l'Oceania e l'Africa orientale.

Nei primi 4 mesi del 2024 si è verificato infatti un crollo dei passaggi delle navi mercantili negli stretti di Bab el-Mandeb Strait in Yemen (-57%) e nel Canale di Suez (-47%); e quasi specularmente, sono saliti i transiti lungo il capo di Buona Speranza (circumnavigazione dell'Africa, che hanno subito un'impennata dell'84%).

Gli attacchi alle navi commerciali hanno spinto le compagnie di navigazione a deviare il traffico lontano dal Mar Rosso, una rotta di importanza sistemica che facilita circa il 15% del volume del commercio marittimo globale e oltre 22.000 scali di transito all'anno.

I principali scambi interessati da tali criticità sono quelli tra Mediterraneo e Medio Oriente, Asia e Africa che fanno molto affidamento sulla rotta marittima del Mar Rosso per le esportazioni e le importazioni, specialmente per i flussi di petrolio dal Medio Oriente all'Europa e dalla Russia all'Asia.

Per il momento, anche in termini assoluti, il Capo di Buona Speranza con quasi 4.400 passaggi di navi mercantili in più (primi 4 mesi 2024 su stesso periodo del 2023) sembrerebbe bilanciare perfettamente la perdita nella direttrice Mar Rosso che - secondo i passaggi medi persi nello stesso periodo tra Bab el-Mandeb in Yemen e il Canale di Suez - ne registra 4.500 in meno.

Il crollo dei passaggi di navi mercantili nell'area del Mar Rosso a vantaggio del Capo di Buona Speranza (passaggi di navi cargo e cisterna)

Principali stretti mondiali	2023 (4 mesi)	2024 (4 mesi)	Var. % 2024-2023
Bab el-Mandeb Strait (Yemen)	8.752	3.769	-56,9
Canale di Suez (Egitto)	8.733	4.648	-46,8
Canale di Panama	4.344	2.983	-31,3
Bosforo (Mar Nero)	11.968	8.498	-29,0
Dover Strait (UK)	21.676	18.605	-14,2
Korea Strait	27.098	23.400	-13,6
Malacca Strait (Malesia)	25.806	22.299	-13,6
Stretto di Gibilterra	17.349	15.372	-11,4
Oresund Strait (Danimarca)	5.356	4.820	-10,0
Strait of Hormuz (Iran)	11.439	10.712	-6,4
Taiwan Strait	25.609	24.411	-4,7
Tsugaru Strait (Giappone)	4.547	4.452	-2,1
Capo di Buona Speranza (Sud Africa)	5.171	9.535	+84,4
TOTALE	**177.848**	**153.504**	**-13,7**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati PortWatch

(Fondo Monetario Internazionale)

Rispetto ai principali stretti del mondo è la direttrice del Mar Rosso a subire la flessione maggiore (risulta dimezzata) e solo i dati del Mar Nero (Bosforo -29%) e del Canale di Panama (-31%) si avvicinano in parte; nel primo caso (Mar Nero) la contrazione

è imputabile alle tensioni russe-ucraine mentre per il Canale di Panama le ragioni del calo del traffico sono dovute ai livelli delle risorse idriche che sono scesi a livelli critici a causa di una delle peggiori siccità nei 143 anni di storia del canale.

Si deve tuttavia altresì notare come al di là di queste significative contrazioni, anche le altre principali direttrici mondiali indicano una riduzione del passaggio di navi commerciali rispetto al 2023: solamente il Capo di Buona Speranza registra, infatti, un aumento. È dunque evidente che a livello mondiale si stia andando incontro ad una flessione dei passaggi marittimi in linea con la frenata del commercio internazionale ma anche in una tendenza all'utilizzo di navi di stazza e portata lorda sempre più ampia che con qualche passaggio in meno possono trasportare lo stesso volume di merci. La riduzione del traffico potrebbe anche essere determinata dall'applicazione, a partire da gennaio 2024, dell'Emission Trading Scheme nel settore navale che impone la riduzione delle emissioni di gas climalteranti (GHG) nel traffico navale; l'utilizzo di navi più grandi va in questa direzione perché a parità di motorizzazione e carburante una nave di stazza lorda più grande emette, proporzionalmente, meno GHG per tonnellata rispetto ad una nave di dimensione minore.

Alla riduzione dei passaggi navali nei principali stretti mondiali (-14%) corrisponde anche una riduzione del numero di navi commerciali (cargo e cisterna) nei porti italiani (-11%). A prima vista, dunque, almeno in termine di numeri di navi non sembra che i porti italiani siano stati tagliati fuori dalla crisi del Mar Rosso. Anzi, in alcuni casi si notano degli incrementi significativi come per Sarroch-Cagliari che fa registrare un +18% nei primi mesi del 2024 (su stesso periodo del 2023), per Napoli (+6%) e per Palermo (+20%).

E per quanto riguarda i porti del Triveneto, pur registrando questi ultimi delle flessioni nel numero di navi commerciali in arrivo, si notano delle riduzioni inferiori al dato nazionale (-11% nei primi 4 mesi del 2024): -9% per Venezia-Chioggia e -5% per Trieste-Monfalcone che rappresenta il primo porto italiano per tonnellaggio di merci trasportate.

Il fatto che la riduzione del traffico navale in entrata nei porti italiani (-11%) non sia influenzata dalla crisi del Mar Rosso verrebbe anche confermata dal fatto che anche per il complesso dei porti olandesi si nota, nello stesso periodo temporale, una riduzione del numero di navi commerciali in arrivo dell'11%, con Rotterdam (il principale) che scende del 10%.

Numero di navi mercantili (cargo e cisterna) in arrivo nei porti italiani

Porto	2023 4 mesi	2024 4 mesi	Var. ass. 2024-2023	Var. % 2024/2023
Genova	1.160	1.028	-132	-11,4
Venezia-Chioggia	1.077	981	-96	-8,9
Livorno	939	754	-185	-19,7
Trieste-Monfalcone	735	701	-34	-4,6
Ravenna	806	660	-146	-18,1
Gioia Tauro	577	532	-45	-7,8
Sarroch-Cagliari	437	517	+80	+18,3
Augusta	518	472	-46	-8,9
Napoli	418	442	+24	+5,7
Salerno	553	378	-175	-31,6
Savona-Vado	345	328	-17	-4,9
La Spezia	296	274	-22	-7,4
Taranto	245	209	-36	-14,7
Milazzo	192	190	-2	-1,0
Marina di Carrara	183	165	-18	-9,8
Palermo	107	128	+21	+19,6
Catania	285	122	-163	-57,2
Ancona	129	104	-25	-19,4
Brindisi	96	101	+5	+5,2
Civitavecchia	87	95	+8	+9,2
Bari	143	93	-50	-35,0
San Giorgio	71	64	-7	-9,9
Ortona	58	61	+3	+5,2
Porto Torres	71	56	-15	-21,1
Gela	35	54	+19	+54,3
Oristano	39	49	+10	+25,6
Piombino	51	45	-6	-11,8
Trapani	25	31	+6	+24,0
Monopoli	8	23	+15	+187,5
Olbia	22	17	-5	-22,7
TOTALE	**9.708**	**8.674**	**-1.034**	**-10,7**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati PortWatch

(Fondo Monetario Internazionale)

2. Il commercio estero influenzato dalla crisi del Mar Rosso

In questo paragrafo si riportano le cifre in gioco del commercio internazionale interessato direttamente o indirettamente dalle tensioni geopolitiche nel Mar Rosso. Si tratta di quella parte del commercio estero italiano di beni con i paesi dell'Asia Centrale, dell'Asia Orientale, dell'Oceania e del Medio Oriente che, attraverso il trasporto marittimo, collega l'Italia a queste destinazioni attraverso i flussi di import e di export.

Come si nota in tabella, nel 2023 il valore del commercio internazionale navale per queste direttrici ammonta a 146 miliardi di euro e rappresenta il 65% del totale import-export movimentato (pari a quasi 225 miliardi di euro).

Il commercio estero con l'"Oriente"

FORMA DI TRAPORTO PRINCIPALE	ANNO 2023 (valori in milioni di euro)		
	IMPORT (A)	EXPORT (B)	TOTALE COMMERCIO ESTERO (A+B)
Trasporto marittimo	**93.076**	**53.338**	**146.414**
Trasporto aereo	17.799	40.294	58.092
Trasporto stradale	7.755	6.452	14.207
Altro mezzo di trasporto	5.107	620	5.727
Trasporto ferroviario	143	155	298
TOTALE commercio estero italiano con l'"Oriente"	123.880	100.858	224.738
di cui incidenza MARITTIMO SU TOTALE	***75%***	***53%***	***65%***

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat provvisori

Nota: import-export che avviene attraverso trasporti marittimi con i paesi dell'Asia Centrale, dell'Asia Orientale, dell'Oceania e del Medio Oriente; per queste aree il trasporto marittimo rappresenta circa i 2/3 (65%) del valore totale degli scambi commerciali. I dati della tabella risultano, da un lato in parte sovrastimati, per effetto di alcuni paesi del Medio Oriente che non "gravitano" sul Mar Rosso come Siria, Giordania, Israele, Libano, Georgia, Armenia e Azerbaigian (ma che comunque si trovano in un'area attualmente ad elevata tensione geo-politica), e dall'altro in parte sottostimati, in quanto non sono inclusi i paesi dell'Africa Sub-Sahariana Orientale, territori per cui il commercio estero con l'Italia ha convenienza a passare per Suez.

Con riferimento al solo trasporto marittimo (146 miliardi di euro), si nota una esposizione maggiore da parte del nostro Paese nei flussi all'import (93 miliardi di euro secondo i dati provvisori Istat del 2023). Si tratta di una cifra quasi doppia rispetto ai 53 miliardi di euro di flussi commerciali in uscita (export) potenzialmente interessati dalla crisi del Mar Rosso.

A livello territoriale, gli ultimi dati statistici disponibili (anno 2023 provvisori), indicano che Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna sono le realtà che potrebbero essere più a rischio; in effetti la Lombardia conta su un commercio estero interessato direttamente o indirettamente dalla crisi del Mar Rosso pari a quasi 37 miliardi di euro (import + export) mentre Veneto ed Emilia Romagna superano i 16 miliardi; le 3 regioni messe insieme pesano per quasi il 50% del commercio estero italiano interessato dalla crisi di Suez, una quota che rispecchia i pesi delle 3 regioni nel complesso del commercio estero italiano nel suo complesso.

Tuttavia, mentre i dati della Lombardia e del Veneto sono spinti all'insù dalla componente dell'import (24 miliardi per la prima regione e 11 miliardi per la seconda regione), per l'Emilia-Romagna prevale la componente all'export (9,1 miliardi di euro rispetto ai 5,5 miliardi del Veneto).

Inoltre, se si approfondisce l'analisi all'interno delle componenti merceologiche si evince come l'import veneto influenzato da Suez (11,4 miliardi di euro) sia costituito per la metà (5,7 miliardi) dalle importazioni di prodotti petrolio greggio/gas naturale (in particolare il gas che arriva al rigassificatore in adriatico ma che serve molte aree del Paese poi); si tratta di un peso (quello veneto) superiore a quello italiano dove la quota di petrolio greggio/gas naturale sul totale dell'import influenzato da Suez si ferma al 41%, una quota che crolla all'8% per la Lombardia e che si annulla completamente per l'Emilia Romagna. Un dato che cambia il posizionamento di Veneto ed Emilia-Romagna che dunque al netto dell'effetto "petrolifero" vedono la seconda esposta non solo più del Veneto sul fronte delle esportazioni ma anche su quello delle importazioni non energetiche.

Il commercio estero italiano del "Mar Rosso" (per regione) - ANNO 2023 (dati provvisori)

REGIONI e RIPARTIZIONI	IL COMMERCIO ESTERO ITALIANO "NAVALE" NEI PAESI INFLUENZATI DALL'AREA SUEZ (in milioni di euro)		
	IMPORT (A)	EXPORT (B)	TOTALE COMMERCIO ESTERO (A+B)
Lombardia	24.275	12.497	36.772
Veneto	11.400	5.528	16.928
Emilia-Romagna	7.371	9.095	16.467
Sicilia	10.236	994	11.230
Toscana	5.556	4.571	10.127
Piemonte	5.673	3.956	9.630
Lazio	5.530	1.397	6.928
Campania	4.429	1.488	5.917
Liguria	3.573	1.399	4.972
Friuli-Venezia Giulia	2.135	1.849	3.984
Marche	2.725	888	3.613
Sardegna	2.770	653	3.423
Puglia	1.963	765	2.728
Abruzzo	1.265	394	1.660
Trentino-Alto Adige	763	752	1.515
Umbria	382	323	705
Molise	447	72	519
Calabria	140	155	295
Basilicata	157	127	284
Valle d'Aosta	37	57	94
non ripartibile	*2.246*	*6.378*	8.623
ITALIA	**93.076**	**53.338**	**146.414**
NORD OVEST	33.559	17.909	51.468
NORD EST	21.670	17.223	38.893
CENTRO	14.194	7.179	21.373
MEZZOGIORNO	21.408	4.649	26.057

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Va altresì sottolineato che il valore dell'import influenzato dalla crisi del Mar Rosso nel 2024 si dovrebbe ridurre ancora per effetto della discesa dei prezzi delle importazioni, in particolare dei prodotti energetici. Se, tuttavia, le tensioni in quell'area geografica dovessero inasprirsi, non è da escludere una nuova risalita dei prezzi del greggio e del gas naturale.

Dall'analisi delle categorie merceologiche emerge che dei 146 miliardi di euro a cui ammonta il commercio estero con i paesi influenzati dalla crisi del Mar Rosso, sono le macchine e gli apparecchi elettrici/meccanici le produzioni che potrebbero essere più penalizzate dai venti di guerra che stanno soffiando in quell'area. I dati provvisori del 2023 indicano che questa categoria merceologica vale complessivamente 35 miliardi di euro all'anno (17,7 di import a cui si sommano 17,3 miliardi di export). Seguono i prodotti petroliferi e il gas naturale con 21,2 miliardi di import, i prodotti chimici/gomma/plastica con 15,4 miliardi (9,3 di import e 6 di export) e i metalli con 15,3 miliardi di euro (12,3 di import e 3 di export).

Il commercio estero italiano del "Mar Rosso" (per prodotto) - ANNO 2023 (dati provvisori)

CATEGORIA MERCEOLOGICA rank per val. ass. commercio estero	IL COMMERCIO ESTERO ITALIANO "NAVALE" NEI PAESI INFLUENZATI DALL'AREA SUEZ (in milioni di euro)		
		EXPORT (B)	TOTALE COMMERCIO ESTERO (A+B)
11-Macchine/apparecchi meccanici, elettrici; app. per comunicazioni, medicali, ottici, orologi	17.716	17.327	35.043
02-Petrolio greggio/gas naturale ecc.	21.246	33	21.279
08-Prodotti chimici, gomma/plastica ecc.	9.357	6.007	15.364
10-Metalli escluse macchine/ apparecchi meccanici	12.299	3.051	15.350
05-Prodotti tessili/abbigliamento, cuoio	10.235	1.468	11.703
12-Mezzi di trasporto	6.102	5.269	11.371
04-Prodotti alimentari/bevande	3.093	5.691	8.783
07-Coke e prodotti petroliferi raffinati	5.729	1.046	6.776
13-Mobili ecc.	1.900	1.873	3.773
09-Altri prodotti lavorazione di minerali non metalliferi (vetro-ceramica ecc.)	965	1.510	2.475
01-Prodotti agricoli	1.481	497	1.978
06-Legno (esclusi i mobili) sughero, paglia, carta, stampati ecc.	846	705	1.551
14-Materie prime secondarie; rifiuti urbani e altri rifiuti	153	843	996
03-Minerali metalliferi e altri prodotti miniere/cave	192	312	504
99-Altre merci n.c.a.	1.759	7.698	9.456
TOTALE ITALIA	**93.076**	**53.338**	**146.414**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Conclusioni

La crisi del Mar Rosso e i deboli equilibri geopolitici in Medio Oriente hanno rivoluzionato le rotte commerciali determinando, in poco tempo, un crollo dei flussi navali via Suez a vantaggio della circumnavigazione dell'Africa (attraverso il Capo di Buona Speranza).

Tali sconvolgimenti hanno di fatto frenato il sistema imprenditoriale italiano condizionando sia le attività di chi esporta con l'allungamento dei tempi di consegna (in alcuni casi impossibilità di raggiungere i mercati nei tempi prestabiliti con rischi di penali o addirittura perdita del cliente) che, più in generale, tutta la catena della fornitura e del valore che attraverso le importazioni va a condizionare l'attività di tutte le imprese (non solo per le materie prime ma anche per le componentistiche e per i prodotti di seconda trasformazione che dipendono dai precedenti).

Anche guardando ai numeri dei flussi commerciali interessati (direttamente o indirettamente) dalla crisi del Mar Rosso si comprendono le preoccupazioni. Il Bel Paese attraverso Suez movimenta circa 150 miliardi di import/export (più del 10% del commercio internazionale italiano).

In Veneto il potenziale valore delle merci interessate dai traffici via Suez (che riguardano le destinazioni Medio Oriente, Asia Centrale, Asia Orientale e Oceania) ammonta a 17 miliardi di euro, una cifra rilevante che va tuttavia approfondita. Infatti, sul lato dell'export si nota come il Veneto (5,5 miliardi di euro) sia meno esposto dell'Emilia Romagna (9,1 miliardi di euro) e si evince anche che, nel computo complessivo del commercio

estero internazionale (import + export), i 17 miliardi del Veneto dipendono più dall'import (11,4 miliardi); e, più in particolare, che il valore dell'import veneto è condizionato dal gruppo merceologico "prodotti petroliferi/gas naturale" che valgono la metà dell'import (5,7 miliardi di euro) influenzato dalla crisi del Mar Rosso; si tratta di risorse energetiche importate prevalentemente tramite il rigassificatore del Mar Adriatico situato a 10 chilometri dalla costa rodigina che poi serve più clienti (domestici in particolare) in più aree del Paese e non limitatamente al contesto regionale.

In altri termini per il Veneto - che dal punto di vista dell'export complessivo rappresenta la terza regione d'Italia subito dopo l'Emilia-Romagna – si evince una minore esposizione verso i mercati dell'Est con possibili conseguenze, meno rilevanti in merito alla crisi del Mar Rosso.

Anche a livello Paese e macroeconomico, la crisi del Mar Rosso sembrerebbe ridimensionata a meno di pericolose escalation del conflitto, specie nell'estensione. Si tratta pur sempre di una quota di commercio internazionale importante per l'Italia (più del 10%) ma non così determinante rispetto agli andamenti dei mercati europei (dove le merci viaggiano su gomma) e di quelli delle Americhe.

Inoltre i porti italiani non sono stati tagliati fuori dalla modifica delle rotte marine; si verificano infatti certamente delle riduzioni delle navi in entrata nei porti ma perfettamente in linea con la riduzione dei flussi navali negli altri grandi porti europei, indice di una riduzione del numero di navi in entrata probabilmente dovuti ad altri motivi (riduzione del commercio internazionale, accorciamento di alcune filiere, navi di stazza sempre più grande,

introduzione dell'Emission Trading Scheme nel settore navale) sono alcune ipotesi che andranno confermate successivamente guardando anche ai volumi delle merci trasportate.

In sintesi, almeno per il momento la crisi del Mar Rosso non ha avuto un impatto significativo in termini macroeconomici. Tuttavia, se si scende nel micro, numerose imprese hanno subito dei contraccolpi in termini di aumento dei costi; un indicatore utile da monitorare riguarda l'incremento del prezzo dei noli navali (e di conseguenza dei prodotti importati direttamente o indirettamente) che nella rotta Cina/Est asiatico-Mediterraneo sono saliti velocemente da 2 mila dollari di novembre 2023 a più di 6.000 (gennaio 2024) attestandosi ancora su livelli elevati a metà maggio 2024 (5.500 dollari circa). I ritardi nei flussi all'import inoltre, in alcuni casi, condizionano gli stessi ordini e di conseguenza, a cascata, generano nuovi ritardi non consentendo alle imprese di rispondere alle commesse in tempi prestabiliti (possibilità di perdita del cliente). Sono queste alcune delle criticità che stanno incontrando le imprese alla prova con nuovi extracosti; dopo quelli subiti con la scalata dei prezzi dei metalli (metà 2021-metà 2022) e dell'energia (anno 2022) - rientrati nel 2023 ma ancora oggi su livelli elevati rispetto al pre-Covid – si aggiungono dunque nuovi costi.

Scambi imprenditoriali: **15 anni** di successi

Nadia Dalla Gasperina

Introduzione [1]

L'Erasmus per giovani imprenditori si tratta di un progetto che, nel 2024, ha festeggiato i 15 anni di attività e che ha totalizzato più di dodicimila scambi in 45 paesi[2]. La CGIA, Associazione Artigiani e Piccole Imprese di Mestre, ha aderito nel 2018-2019 a questo programma candidandosi come Organizzazione Intermediaria (IO), in un consorzio di soggetti coordinati da Microfinanza, un partenariato denominato ENS-TRAIN-NET 3 (attualmente operante nel ciclo 13) che è cresciuto nel tempo attestandosi a 10 realtà (in 9 paesi).

In questo saggio si riporta l'esperienza di uno scambio

[1] Introduzione a cura dell'Ufficio Studi CGIA.

[2] All'8 maggio 2024 il contatore indica 12.153 scambi imprenditoriali conclusi.

imprenditoriale avvenuto tra la fine del 2023 e il primo trimestre del 2024 nell'ambito del progetto "**Erasmus per giovani Imprenditori**", un'iniziativa cofinanziata dalla Commissione Europea. Tale iniziativa fornisce supporto agli aspiranti imprenditori aiutandoli ad acquisire le competenze necessarie per avviare una piccola impresa in Italia e in Europa, attraverso lo scambio di conoscenze e di idee di business con imprenditori già affermati.

Attraverso l'esperienza di Nadia Dalla Gasperina - autore di questo articolo e di uno scambio imprenditoriale in Portogallo - non solo si tocca con mano la validità di questa iniziativa ma si comprende come i contesti locali, insieme alla conoscenza di alcune esperienze imprenditoriali possano rafforzare e migliorare la propria idea di "business".

L'idea imprenditoriale

Mi chiamo Nadia Dalla Gasperina, sono nata a Feltre nel 1998. Attualmente mi considero un'anima vagante tra diversi contesti, ma sempre dedicandomi al mondo del Terzo Settore. Pur avendo studiato Scienze Politiche e Relazioni Internazionali, non ho mai voluto dedicarmi al mondo della politica in sé. Invece, ciò che mi ha da sempre stimolato sono le attività a diretto contatto con la società civile, quelle azioni che partono "dal basso" e che si possono costruire passo dopo passo, flessibilmente del rispetto di un obiettivo e una visione generale. Ancora meglio se tali attività si incontrano con il volontariato o con qualche fine sociale o ambientale. Il mondo della società civile e della cittadinanza attiva mi affascinano in quanto credo che ogni persona abbia il potere

di fare delle scelte orientate verso il benessere della comunità e un futuro in cui ognuno fa la sua parte per renderlo vivibile da tutti i punti di vista. Cercavo quindi un modo per associare la cittadinanza attiva e l'imprenditoria, e ne sono uscita con la scoperta dell'imprenditoria sostenibile.

L'idea è cominciata da un'esperienze di volontariato in Albania nel 2018, quando, lavorando in un centro con bambini e ragazzi di minoranze etniche e provenienti da contesti sociali svantaggiati, ho imparato come il semplice aprire un piccolo negozio locale possa essere fonte di emancipazione sociale e di sostenibilità economica. Poi, durante i due anni in cui ho vissuto in Croazia, uno in Erasmus e uno con un progetto dei Corpi Europei di Solidarietà, ho potuto approfondire il tema dell'imprenditoria sociale, su cui ho anche scritto la mia tesi di laurea. Grazie a quest'ultima mi sono confrontata con diversi tipi di imprese sociali in Croazia, ognuna con la propria esperienza, da cui ho raccolto due conclusioni: da una parte, **l'imprenditoria sociale è ancora di nicchia e può espandersi notevolmente nel futuro prossimo**; dall'altra, **ancora non è sostenuta adeguatamente come mezzo di cambiamento positivo da parte di governi e istituzioni**. Inoltre, mi sono costantemente confrontata con il mondo delle associazioni, che siano locali o internazionali, notando come tali non-profit abbiano sempre molte buone idee, ma spesso non abbiano le capacità economiche e organizzative per espanderle e farle diventare sostenibili nel tempo. Infine, sono tornata alle origini per sviluppare la mia idea definitiva: la cittadina dove sono cresciuta sta perdendo giovani, attività economiche, e possibilità di crescita, anche se incorniciata dalla natura e a due passi da

fiorenti luoghi come Cortina d'Ampezzo e la provincia di Bolzano.

In tutti i contesti in cui ho vissuto, ho identificato gli stessi problemi:

- Fuga di cervelli: che sia in Italia, in Croazia, in Albania, o negli altri Paesi dove ho vissuto, il sud e sud-est Europa è accomunato da una notevole fuga di giovani istruiti verso gli Stati nordici, dove il loro lavoro viene valorizzato di più; poche delle persone con cui ho parlato vogliono veramente abbandonare il proprio Paese, e vorrebbero combinare lo stile di vita calmo e piacevole della loro madrepatria, con sole, cibo buono, e un senso di comunità, con opportunità migliori ma che sembrano irraggiungibili;
- Due classi: una degli *expats*, dei *digital nomads*, che sembrano trovare un'ottima qualità di vita dovunque vadano, soprattutto in questi Paesi da loro considerati economici, e una delle persone locali, che invece sono per lo più soggetti ai salari locali;
- Un incrocio di storia e natura, città e aree rurali, a cui non viene fatta ragione: le città croate Split (Spalato) e Dubrovnik (Ragusa) sono popolate d'estate da turisti per le loro spiagge e che spesso ignorano la complessa storia locale, i borghi italiani sono dimenticati da qualsiasi investimento, e le montagne diventano sempre più luogo di photoshoot invece che di rispetto per la natura.

Ho dunque pensato al **turismo sostenibile e** allo **slow-tourism come centro della mia possibile attività**, che è immaginata come un'**impresa sociale**, ossia un'azienda dove i profitti vengono reinvestiti in progetti che portano beneficio

sia alle persone sia all'ambiente. Una specie di **combinazione dinamica tra un'associazione non-profit e un'azienda "normale"**. Ho scelto il settore del turismo sostenibile per diversi motivi: non solo perché amo viaggiare, ma anche perché voglio vedere Paesi notoriamente turistici, come l'Italia e la Croazia, sviluppare dei modelli a lungo termine invece di sfruttare e consumare immediatamente tutte le risorse disponibili, creando molti danni all'ambiente e alle comunità locali. Inoltre, un'esperienza importante per me è stato uno scambio Erasmus a Sremski Karlovci, una cittadina serba apparentemente anonima, ma in realtà piena di sorprese: storicamente, il luogo dove iniziò il declino l'Impero Ottomano con un trattato di pace firmato dove attualmente si trova una Cappella; gastronomicamente, non solo a metà strada tra cibi serbi e ungheresi, ma anche un importante luogo di produzione vinicola; ambientalmente, vicino ad un parco nazionale per amanti del trekking e del ciclismo. Questo scambio ha cementato la mia convinzione che il turismo rurale e sostenibile sia possibile: se una piccola cittadina della Serbia ne è meta, io posso trovarne e sfruttarne altre.

L'host entrepreneur

Per il mio scambio con il programma Erasmus per Giovani Imprenditori stavo cercando un Paese del Sud Europa, dove il turismo apportasse un contributo significativo al PIL ma allo stesso tempo non fosse amministrato in modo sostenibile, per vedere come far fronte a sfide comuni. Il Portogallo rappresentava un esempio perfetto, e lì, a Lisbona, ho trovato anche l'azienda ideale, operante nel settore del turismo sostenibile e responsabile,

un'impresa sociale sostenuta da molte certificazioni: ImpacTrip. Il loro modello di business mi era già in qualche modo familiare, in quanto simile a quello di un'organizzazione di volontariato dove sia io sia uno dei due CEO avevamo partecipato durante l'università. ImpacTrip è impegnato su più fronti del turismo sostenibile. La loro attività principale è accogliere volontari internazionali verso le cinque destinazioni dove l'azienda è presente, ossia Lisbona e il Portogallo in generale, Barcellona, Roma, Spalato, e Atene. A Lisbona hanno anche un ostello dove i volontari soggiornano, assieme a turisti e viaggiatori. Infine, ImpacTrip offre anche "esperienze responsabili", come per esempio un tour della città di Venezia, una lezione di surf, o un giro per i villaggi montani dell'interno portoghese. Da subito mi sono trovata bene, in un ambiente giovane e dinamico, dove ognuno, pur avendo un ruolo definito, poteva portare le proprie idee ed esperienze. Il mio ruolo principale era quello di aiutare a sviluppare i nuovi progetti portati avanti dall'azienda, occupandomi di ricercare tutte le informazioni del caso in modo che poi le scelte fossero fatte sulla base di dati ed informazioni complete. La parte che ho apprezzato di più è stato il poter vedere come ImpacTrip funziona, come le decisioni sono prese, e i prodotti sviluppati, attraverso le mie ricerche. Ho potuto collaborare con quasi tutti i membri del team, e le mie idee e il mio lavoro erano sempre valorizzati. Grazie al fatto che ho potuto lavorare a progetti non solo riguardanti il Portogallo, ma anche le altre destinazioni offerte da ImpacTrip, ho avuto l'occasione di conoscere realtà, anche italiane, di cui non avevo sentito parlare, e di accumulare moltissime idee che posso sviluppare a mio piacimento per il mio progetto di impresa

personale. Oltre al lavoro d'ufficio, una delle mie parti preferite dello scambio è che ho anche potuto sperimentare direttamente una delle esperienze di volontariato offerte da ImpacTrip a Lisbona: durante i miei quattro mesi di permanenza, ho fatto volontariato in un banco alimentare chiamato "ReFood", dove ho conosciuto molte persone che posso ora considerare amici. Un altro beneficio che il mio scambio mi ha portato è il fatto che ora ho un riferimento a cui affidarmi e un network di persone che sono pronte ad aiutarmi se ne ho bisogno, o a rispondere alle mie domande. Spero un giorno di poter collaborare ancora con loro.

La città dello scambio imprenditoriale

Lisbona è una città che definirei interattiva. Il Portogallo promuove da tempo delle condizioni favorevoli agli investimenti esteri e all'arrivo di *expats* da diverse parti del mondo. È quindi diventato un centro multiculturale e innovativo, pieno di imprenditori, *digital nomads*, e persone con le idee più disparate. È anche una delle destinazioni turistiche più ambite d'Europa, e destinazione di molti individui provenienti dagli ex territori coloniali portoghesi, come Capo Verde, Mozambico, Angola, e Brasile. Questa combinazione di popoli, culture, e costumi, dà alla città una presenza particolare, nel bene e nel male. Ho particolarmente apprezzato il fatto che potevo costantemente confrontarmi con persone provenienti dai Paesi più diversi, che portavano idee ed esperienze proprie. C'erano più eventi di quanti ci stessero nella mia agenda, e infinite opportunità di provare qualcosa di nuovo. Lisbona è amata da tutti per i suoi colori, la sua allegria, e la presenza quasi costante del sole. L'area

metropolitana è molto estesa e ciò mi ha permesso di vedere situazioni molto diverse tra loro: il centro città, animato da turisti e attività economiche diversificate; la costa, ideale per gli appassionati di surf; le diverse aree naturali protette, stupende e ben conservate; le parti residenziali, ossia "i dormitori di Lisbona", le cittadine ai limiti dell'area metropolitana, più tranquille ma ben popolate; e i villaggi e i borghi più lontani dalla costa, che si svuotano mano a mano e dove l'attività più importante è prendersi un caffè nell'unico bar locale, ma circondati da colline, distese verdi, e imponenti *quintas*: aziende agricole, agriturismi, e ville rurali.

D'altra parte, questo formicolio di gente ha creato degli strati sociali in contrasto tra loro e ha messo in difficoltà la vita dei portoghesi. Per esempio, c'è difficoltà a trovare lavori ben pagati, in un Paese che è comunque a reddito medio-basso rispetto agli altri Stati europei, abitazioni a prezzi abbordabili, e a salire la scala sociale. È stato molto importante per me essere in Portogallo durante le elezioni: i problemi sociali sono stati sottolineati da proteste, comizi, e dai risultati del voto. Sembra dunque che il Portogallo stia vivendo due realtà: una, fiorente, fatta di innovazione, investimenti, e nuove attività, portata principalmente dagli *expats* provenienti da Paesi benestanti; e l'altra, insoddisfatta e che deve far fronte quotidianamente a un costo della vita crescente e a una burocrazia e ai servizi al cittadino lenti. Trovare una mezzavia è fondamentale.

Il turismo

Senza il turismo di massa il Portogallo faticherebbe a campare: tantissime sono le attività dirette ai turisti, e il settore dei servizi contribuisce per oltre il 60% del PIL portoghese, con il turismo che ne copre uno stimato 10-15%. Tuttavia, il turismo è anche al centro di molte polemiche, in quanto è una delle principali cause dell'aumento dei prezzi soprattutto delle abitazioni, tanto che ci sono ora restrizioni su quante licenze per appartamenti e case turistiche sono concesse annualmente, e tasse alzate su affitti di AirBnb e simili. È molto interessante dunque discutere di turismo sostenibile in Portogallo, e portarlo come caso studio in Paesi simili come l'Italia e la Croazia.

Non credo che questo fenomeno si arresterà, il che rende necessario dirottarlo su pratiche che creano valore aggiunto per le comunità locali, cercando di ristabilire l'armonia tra residenti e turisti. Far scoprire che esiste molto di più oltre ai luoghi più rinomati, e che il turismo può essere vissuto in una maniera diversa dal solito, è, secondo me, importante per la sostenibilità a lungo termine del settore e dei Paesi che ne sono protagonisti. Il turismo responsabile è dunque una grande opportunità per unire la passione e la voglia di viaggiare che quasi tutti hanno a delle pratiche più lente, alla riscoperta di paesaggi e tradizioni. Così in Portogallo come in Italia e in molte altre destinazioni.

La mia esperienza come Nuovo Imprenditore nel programma Erasmus per Giovani Imprenditori mi ha convinto non solo della necessità di cambiare il modo di vivere il turismo, ma anche della fattibilità della mia idea, e mi ha dato ispirazione su come cambiare ed espandere il mio progetto. Collaborare con un'azienda

relativamente giovane e sempre alla ricerca di nuove cose da fare ed iniziative innovative mi ha aiutata a capire la dinamicità del settore e a non aver paura di provare qualcosa di cui non si è sicuri.

VENETO
NORDEST

ISSN 1590-2951